Lettere di Gian Luigi Frollo a Hugo Schuchardt (II)

Luca MELCHIOR*

Keywords: *history of the language sciences, grammar of the Romanian, networks analysis, 19th century*

(*continua dal numero 2/2016*)

***

1. Introduzione

Si pubblica qui la seconda parte delle lettere inviate dall'erudito italo-romeno Gian Luigi Frollo al linguista di Graz Hugo Schuchardt. Rispetto alle prime tre missive già pubblicate, centrale nelle seguenti quattro epistole diviene la discussione riguardo alla grammatica romena, della cui redazione Schuchardt era stato incaricato dall'editore Flittner. Frollo fornisce al collega preziose informazioni, pareri, consigli e indicazioni bibliografiche. Schuchardt, pare emergere dalle lettere, ha trovato nello studioso di origini italiane un valido interlocutore, pronto ad aiutarlo e a intessere con lui un interessante e coerente discorso scientifico. Ma anche diversi, importanti aspetti di carattere più prettamente culturale sono presenti nelle missive di Frollo, e consentono di ricostruire un breve, ma interessante capitolo di storia della cultura romena.

2. Le lettere

04/03195
Bucarest 15 Luglio 1878[1]
Pregiatissimo sigr Professore!

Il gentile suo foglio del 22 p.p. mi giunse in un momento in cui, conoscendomi da tanto tempo in debito verso di Lei, io pensava a scriverle qualche riga. L'avermi Ella prevenuto è una prova di più della sua bontà a mio riguardo, ed accresce l'obbligo mio di corrisponderle.

La ringrazio anzi tutto pelle gratulazioni che mi fa riguardo al posto ultimamente accordatomisi nell'Università[2]. È una missione del resto superiore alle

* Istituto di Romanistica dell'Università di Graz, Austria.

[1] Schuchardt aveva chiesto l'indirizzo di Frollo a Hasdeu (lettera del 24 giugno 1878, in Mazzoni 1983: 155), annunciando l'intenzione di scrivergli. Non vi è traccia di risposta a tale quesito nelle lettere dell'Hasdeu.

[2] Si tratta della cattedra di letterature moderne "în special a celor neo-latine" (Rosetti 1897: 80) presso l'università di Bucarest, di cui Frollo ottenne la supplenza il 7 ottobre 1878. A tal proposito si

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

mie forze e per la quale non sono ancora sufficientemente preparato: aggiunga a ciò scarsezza di libri non meno che di mezzi con cui procurarmene. Con tutto ciò ho l'intenzione di mettermi all'opera coscienziosamente e di far valere quell'unico vantaggio che possedo in confronto d'altri coaspiranti, cioè il vantaggio di *sapere ciò che occorre di fare*, sia pure ch'io non sappia fare gran cosa più di quanto avrebbero fatto ancor essi[3].

Hasdeu trovasi in buona salute, e m'impone di far le sue parti con Lei[4]: se non Le scrive, dipende unicamente da un po' di pigrizia[5]. Non è malcontento affatto dei di Lei appunti contenuti nell'introduzione alla nuova opera sui vecchi testi romeni[6]:

---

veda la lettera di Hasdeu a Schuchardt dell'11 aprile 1878, in cui il filologo romeno dichiara apertamente che sosterrà la candidatura di Frollo alla cattedra, accennando anche ai problemi finanziari dello stesso, oberato dai costi necessari al mantenimento della numerosa famiglia:

"Très-honoré ami,

Au moment même où je reçois Votre troisième lettre, la plus courte, mais vraiment amicale et pour laquelle je Vous suis très-reconnaissant, je dois partir pour Jassi. Il s'agit d'une affaire importante. La chaire des littératures modernes romanes, après la mort de Marsillac, est vacante. Le concours pour l'obtenir doit se passer devant 1'Université de Jassi, plus deux professeurs délégués par 1'Université de Bucarest: moi et Urechia. Je désirerais infiniment faire obtenir cette chaire à notre ami Frollo, pauvre homme chargé d'une famille très-nombreuse et n'ayant que 300 francs par mois! Son mérite a toujours été méconnu chez nous. Moi et Maiorescu (deux antipodes) nous sommes les seuls qui l'avons apprécié à sa juste valeur. Maintenant, comme presque tous les professeurs de la Faculté des Lettres de Jassi sont mes anciens élèves, j'espère réussir" (citato da Mazzoni 1983: 122–123). Pochi giorni dopo, il 17 aprile, Schuchardt rispondeva ad Hasdeu: "Das [sic] Frollo die Jassier Professur erhalten möge, wünsche ich ihm von Herzen; bitte, grüssen Sie ihn bestens von mir" (Mazzoni 1983: 126). Hasdeu riuscì tuttavia a ottenere solo una supplenza per l'erudito italiano: "Frollo sera nommé professeur *suppléant* jusqu'à un nouveau concours; c'est tout ce que j'ai pu obtenir, après une lutte acharnée contre mes collègues" (lettera di fine aprile 1877, edita in Mazzoni 1983: 128; cf. anche Alfani 1998: 595). Sulla vicenda cf. anche Niculescu (1937: 98): "Între timp, Hasdeu, convins de meritele lui Frollo, înarmat cu toate lucrările acestuia, se duce la Iaşi, de unde trebuia să pornească numirea; cum însă în comisia de acolo nu era niciun specialist care să se pronunţe asupra valorii lucrărilor prezentate, grija aceasta trece tot în sarcina lui Hasdeu. Şi astfel, la 7 Octombrie 1878, pe baza lucrărilor înfăţişate Comisiei dela Iaşi (în deosebi *O nouă încercare de soluţiune a problemului ortografic*), Frollo este numit, cu unanimitate de voturi, la Catedra vacantă, care avea să se intituleze de acum înainte, până la 1900: Catedră de Istoria Literaturilor Neolatine".

[3] Frollo tenne il corso *Utilitatea studiilor neolatine în România*, che venne anche pubblicato (Frollo 1878). Egli inviò una copia di tale pubblicazione a Schuchardt con la dedica

"*A Mons. le professeur H. Schuchadt*
hommage de l'Auteur
G.L. Frollo".

Tale esemplare, pur privo dell'ex libris del linguista tedesco, è tuttora conservato presso la biblioteca universitaria di Graz.

[4] Cf. la lettera di Schuchardt del 6 febbraio 1879 ad Hasdeu: "So eben vernehme ich von Frollo, dass Sie wohl sind; ich freue mich dessen, und habe den Brief noch einmal *geöffnet*, Sie erlauben, dass ich in Madrid, zusammen mit meinem Vokalismus, auch Ihre *Cuvente den bătrăni* an *geeigneter* und *einflussreicher* Stelle mit vorlege" (Mazzoni 1983: 171).

[5] Effettivamente dal 13 maggio al 27 ottobre 1878 non risultano lettere di Hasdeu a Schuchardt, nonostante questi scrisse al filologo romeno ben quattro (in parte assai lunghe) lettere (cf. Mazzoni 1983: 147–157).

[6] Schuchardt aveva accettato l'invito da parte di Hasdeu di redigere una introduzione ai suoi *Cuvente den bătrâni* (Hasdeu 1878; buona parte del carteggio tra i due studiosi verte su tale proposito); il lavoro di Schuchardt si protrasse però così a lungo che esso venne pubblicato solamente nel supplemento al primo volume (Schuchardt 1880), nel quale Hasdeu (1880) risponde direttamente alle osservazioni e critiche del collega.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

malgrado a qualche diversità d'opinione, egli si pregia altamente de' giudizî contenuti nell'introduzione medesima, ed attende attivamente alla stampa degli ultimi fogli. Pei primi di Settbre deve recarsi al Congresso degli Orientalisti in Firenze[7], e forse che in tale occasione avrà il piacere d'incontrarsi con Lei od a Gratz od altrove[8].

Io credeva di poter aver simil piacere fin da quando Le scrissi l'ultima volta; ma gli affari di famiglia presero |2| in quell'epoca una cattiva piega, e non mi fu più possibile di fare, com'io voleva, il viaggio a Venezia, mia città natale. Durante la guerra[9] le cose peggiorarono, e vi si aggiunsero altre disgrazie, fra cui la perdita recente di un genitore amatissimo. Ora io me ne sto tuttavia in uno stato di morale depressione, né ancora posso troppo pensare a distrazioni più o meno costose.

A proposito di Congressi, qui s'è formato un Comitato pella futura riunione de' romanologi (settbre 1879) in Bucarest[10]. Presidente è il poeta Alexandri[11], v.pres. Ioan Ghika[12], segretario Odobesco[13], membri: Hasdeu, Urekia[14] ed Esarcu[15]. Spero

[7] Nel settembre 1878, su iniziativa di Angelo de Gubernatis, si tenne a Firenze il *IV Congresso internazionale degli orientalisti*, cui partecipò anche Hasdeu, che sfruttò l'occasione per presentare il suo *Cuvente den bătrâni* (Hasdeu 1878).

[8] In tale occasione Hasdeu non si recò a Graz e non ebbe modo di incontrare Schuchardt. Passando per Vienna, egli vide invece colà Adolf Mussafia e Franz von Miklosich, come si desume dalla sua lettera a Schuchardt del 27 ottobre 1878 (in Mazzoni 1983: 157–158).

[9] Si intende qui la guerra russo-turca del 1877–78.

[10] Nel 1878 Vasile Alecsandri aveva vinto con il suo *Cântecul gintei latine* il concorso poetico indetto a Montpellier sotto l'egida del *Félibrige* occitano e volto a radunare tutti i popoli neolatini. La delegazione romena – e Alecsandri stesso – non poterono essere presenti alla manifestazione, date le difficili condizioni della Romania, stravolta dal conflitto russo-turco appena concluso, ma essa inviò un telegramma, nel quale invitava i partecipanti a un incontro da tenersi a Bucarest nel settembre 1879, il quale, però, evidentemente non ebbe luogo. Cf. Moţoc (2011: 172–173): "A urmat un banchet în sala de concerte, la care s-a dat citire, în aplauzele participanţilor, telegramei redactate în numele Naţiunii Române de o delegaţie în frunte cu V. A. Urechia:

Domnului Baron Ch. de Tourtoulon, Montpellier, Franţa

'Regretăm foarte mult că nu putem asista la prima sărbătoare a popoarelor latine. Trista situaţiune a patriei noastre şi ocupaţiunile care ne-au reţinut pînă la finele lui iulie, ne-au privat de fericirea de a strînge mîna frăţească pe care ne-o întinde glorioşii noştri fraţi de la Montpellier. Sîntem cu inima între voi, o fraţi latini, şi inima noastră doreşte ca a voastră să fie obligată a accepta invitaţiunea ce vă transmitem în numele Naţiunii Române de la Dunăre, de a vă reuni în luna septembrie 1879 la Bucureşti'.

Deputaţii: V.A. Urechia, N. Lupaşcu, Locusteanu Mihai, Morţun, Grigorescu, Dimancea, Poenaru-Bordea, Boldur-Lăţescu, Sihleanu-Preşedinte al Parlamentului, Ion Ghica, Grigore Cantacuzino, Golescu etc.". Cf. anche la cronaca della vita di Odobescu relativa al giorno 28 settembre 1878 in Odobescu (1965: 363), in cui si legge: "În ambianţa lucrărilor sesiunii şi în înţelegere cu mai mulţi colegi academicieni, Al. Odobescu redactează un memoriu către ministrul instrucţiunii, privitor la întrunirea la Bucureşti, peste un an, a unui Congres al limbilor romanice, avînd drept scop atragerea unui număr de savanţi şi cărturari străini să vină în ţară pentru a se convinge de aspiraşiile spre progres ale poporului romîn. Era o iniţiativă patriotică pe care cercurile oficiale n-au înţeles s-o sprijine"; vedi anche il telegramma di Odobescu a Urechiă del 9/21 luglio 1878 (Odobescu 1979: 401 e relativa nota *ibid.* 519).

[11] Come evidente da quanto detto sopra, si tratta del poeta e politico Vasile Alecsandri (1821–1890).

[12] Frollo fa riferimento a Ion Ghica (1816–1897), il matematico, scrittore e uomo politico romeno.

[13] Si tratta dello scrittore, archeologo e uomo politico Alexandru Odobescu (1834–1895), con il quale Frollo intratteneva rapporti di amicizia.

[14] Si intende lo storico, scrittore e uomo politico Vasile Alexandrescu Urechiă (1834–1901).

[15] Constantin Esarcu (1836–1898), medico, pedagogo e politico.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

che in tale occasione avremo il piacere di veder anche Lei in queste parti; ed in ogni caso Le manderemo a tempo debito quelle notizie che possono interessarla.

Riguardo all'ortografia d'adottarsi nel grammaticale lavoro ch'Ella sta preparando col Dr. Iarnik[16], sembrami non sarebbe male attenersi al sistema ammesso nella "Columna"[17]. Altro sistema ancora più in voga è quello delle "Convorbiri"[18], differente dal primo solo nella trascrizione *ea* ed *oa*, anziché *é* ed *ó*, ed in altri minuti particolari che spettano all'ortoepia più che all'ortografia[19]. Fra questi due modi sembra rimasta per ora la quistione ortografica, essendo ogni altro sistema anteriore discreditato e caduto quasi in disuso, sicché in pratica siamo assai meno lontani dall'unità che non credasi generalmente. Difficile però è ancora l'accordo sulla trascrizione uniforme delle due vocali oscure: credo che molti, e l'Hasdeu fra i primi, accetterebbero facilmente i caratteri [ă] (**ъ**) ed [â] (**ѫ**). Il di Lei scrupolo circa la notazione *ch* sembrami potersi risolvere, poiché molti scrivono nell'uso: Costa*k*e, *k*irie, înkis[20] e simili: però non si vuol saperne di *k* innanzi *a*, *o* ed *u*[21].

Per conto mio, io tengo sempre al principio d'un completo fonetismo, tanto più che, se una volta possiamo ottenere l'accordo sulle due vocali oscure, non

[16] Jan Urban Jarník (1848–1923), eminente romanista e romenista ceco. Schuchardt aveva ottenuto dall'editore Julius Flittner, proprietario e direttore del Weber Verlag di Bonn, presso il quale era uscita la *Grammatik der romanischen Sprachen* di Friedrich Diez (1836–1844), l'incarico di curare una sezione di aggiunte alla parte dedicata al romeno, da integrare nella programmata quarta edizione, postuma, della stessa (Diez, nato nel 1794, era infatti deceduto nel 1876), e di redigere una grammatica della lingua romena. Schuchardt però, senza informare Flittner, aveva preso contatto con Jan Urban Jarník, associandolo al progetto, per poi ritirarsi dall'impresa, che non andò in porto (cf. Melchior 2015a, 2015b). Le lettere di Jarník a Schuchardt sono edite da Melchior (2015b); il carteggio verte in gran parte sul progetto della grammatica romena; cf. anche Melchior (2014, 2015a).

[17] La rivista *Columna lui Traian*, diretta da Hasdeu, utilizzava una grafia moderatamente fonetica.

[18] Sulla scorta delle idee di Maiorescu (cf. Maiorescu 1866), le *Convorbiri literare* adottavano una grafia moderatamente fonetica, in contrasto con gli etimologisti. Le posizioni di Maiorescu, che poi prevarranno, possono essere riassunte, per quanto riguarda gli aspetti che qui interessano, con Munteanu/Şuteu (2006: 1438): "Zur Wiedergabe der für das Rumänische spezifischen Laute, die im Lateinischen und in den romanischen Sprachen nicht existieren, **ъ**, **ѧ**, (**ѫ**), **ш** und **ц** in kyrillischer Schreibung, werden Buchstaben mit diakritischen Zeichen vorgeschlagen: *ă*, *î* bzw. *â*, *ş* und *ţ*" (cf. anche Ernst 1978: 36–38). Sulla discussione riguardo l'ortografia del romeno molto si è scritto e non è il caso qui di riferirne diffusamente, cf. tra gli altri Kramer (1978: 135–141, per quanto qui rilevante in particolare 138–139) e Frisch (1983: 103–127). Si ricorda che nel già nominato studio anche Schuchardt (1873) aveva espresso la sua opinione nelle diatribe ortografiche, criticando la grafia allora favoreggiata dalla *Societatea Academică* per la sua artificiosità, complessità, ambiguità e per il pericolo che essa creasse una sempre maggiore divisione tra oralità e lingua scritta. Nello stesso articolo egli però non si esprimeva favorevolmente nemmeno nei riguardi dell'allora proposta di Maiorescu.

[19] Tra le differenze che si notano più facilmente è quella della scrittura o non della <-ŭ> finale, adottata dalla *Columna*, ma non dalle *Convorbiri*, o della resa grafica <-ĭ> o <-i>.

[20] Aggiunto posteriormente; le tre parole sono state scritte da Frollo diversamente dal resto del testo, ragione per cui anche qui vengono rese con altro carattere tipografico.

[21] Il doppio valore delle lettere <c> e <g> per rappresentare le occlusive velari (davanti a vocali velari o centrali) e le affricate postalveolari (davanti a vocali palatali) come allora (e tuttora) in uso contraddiceva il principio fonetico alla base della grafia proposta da Frollo, che rifiutava anche l'uso dei digrammi <ch> e <gh> per indicare le occlusive velari davanti a vocali palatali. Frollo trattò ampiamente tale questione nel suo studio (Frollo 1875: 287–294), proponendo, per la resa delle affricate postalveolari, l'utilizzo di diacritici: <ć> e <ǵ> (cf. Frollo 1875: 293–294).

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

resterà più altra difficoltà seria a sormontare oltre a quelle de' due suoni del *c* e del *g* |3| perché si possa dire di avere riconciliata la moderna ortografia romena colla tradizione cirillica[22].

S'Ella, come si propone, scriverà sulla Bessarabia[23] in qualche reputato organo di pubblicità, farà cosa di cui i Romeni Le saranno molto obbligati. La quistione invero può considerarsi diplomaticamente come decisa, ma finché esiste una pubblica opinione ed una coscienza pubblica, non si può dire decisa ancora moralmente: o se lo è, non lo è nel senso del Congresso. Sotto al punto di vista politico, potrà servirle di qualche lume un'ottimo scritto del giovine Eminesco, cui questi pubblicò la scorsa primavera nel *Timpu*[24], e ch'io Le mando sotto fascia. Le sorgenti cui attinse l'autore di questo lavoro, non sono unicamente quelle accennate nella "Storia critica"[25] di Hasdeu; ma ve ne figurano di affatto nuove ed ancora inedite. Ballate relative alla Bessarabia ne troverà nella collezione di poesie popolari dell'Alexandri[26]. In materia di notizie culturali mi rincresce non poterle citare fonti facilmente accessibili. La Bessarabia in fatto di cultura ha una storia, comune in gran parte, col resto della Moldavia, cui sarebbe a desiderarsi che la colta Europa conoscesse un po' meglio: fra altre istituzioni è celebre la scuola orientalista di Hotin, dalla quale la Russia, come dal resto di Moldavia, attinse tanti elementi d'istruzione. Su questo argomento vi sono notizie preziose in un discorso pronunziato nel 1837 da A. Hasdeu[27] (padre) in lingua russa[28] e pubblicato nel 1839

[22] Alla resa grafica di ъ e ѫ Frollo aveva dedicato diverse pagine del suo trattato (Frollo 1875: 259–272), proponendo peraltro una soluzione piuttosto originale, che non teneva conto della differenza tra le due, ma prevedeva di rappresentarle con un apostrofo quale segno di elisione.

[23] Come Schuchardt poi effettivamente farà; cf. l'apparato critico della lettera di Frollo del 28 luglio 1878 (nr. 03196).

[24] È ben noto che Mihai Eminescu (1850–1889) fu attivo presso il quotidiano bucarestino *Timpul*, organo del *Partidul Conservator*, dal 1877 al 1883, divenendone capo redattore nel 1880 (fino al 1881). In tale periodo si concentra l'attività giornalistica del poeta. Nel lascito di Schuchardt non è stato possibile trovare alcun articolo di Eminescu; si tratta però con tutta probabilità del noto, assai ben documentato e importante scritto *Basarabia* pubblicato il 3, 4, 7, 8, 10 e 14 marzo 1878 sul *Timpul* (Eminescu 1878) e poi subito ripreso dalla *România liberă* e dal *Telegraful român* (cf. Mocanu 2015: 488–489; l'articolo è riprodotto in Eminescu 1989: 56–70).

[25] Hasdeu (1875b); cf. sopra, nota 40 nella prima parte di questa edizione.

[26] Frollo si riferisce qui sicuramente più alla raccolta di poesie popolari pubblicata da Alecsandri nel 1866, che alla più limitata silloge in due volumi del 1852–1853.

[27] Alexandru Hâjdău (1811–1872), figlio del poeta di lingua polacca Tadeu (1769–1835) e padre del filologo e storico Bogdan Petriceicu Hasdeu, membro della *Societatea Literară Română* fin dalla sua fondazione, fu scrittore romeno della Bessarabia, terra nella quale nacque – nel periodo di dominazione russa della stessa (1812–1917) – anche il figlio. Egli fu fondatore della *Şcoala judeţeană din Hotin*, ove insegnò lingua romena. Su Alexandru Hâjdău e la sua opera si rinvia, tra gli altri, a Ionescu-Nişcov (2000) e alla relativa bibliografia.

[28] Si tratta del discorso tenuto in lingua russa da Alexandru Hâjdău a fine anno scolastico 1837 ai maturandi della scuola di Hotin, pubblicato in versione romena (di C. Stamati) nel quotidiano bucarestino *Curier românesc* del 21 e 23 gennaio 1839 (Hâjdău 1839, poi ripubblicato nel 1919 con il titolo *Vechea slavă a Moldovei*; ringrazio Wolfgang Dahmen, Eugen Munteanu e Loredana Dascăl per il prezioso aiuto nella ricerca di questa pubblicazione); dai toni patriotici, esso ripercorre sulla base di alcuni esempi illuminati la storia culturale della Moldavia, rimarcando come questa, nei secoli, fu più avanzata della Russia e più in sintonia con quanto accadeva nell'Europa occidentale, p.e. con lo sviluppo della stampa libraria la traduzione della Bibbia (direttamente dell'ebraico) nella lingua del

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

dal "Curierul Român"[29]. Altri fatti ed elementi opportuni al di Lei caso si potrebbero trovare negli scritti diversi dello stesso A. Hasdeu (quasi tutti in lingua russa e pubblicati in Russia) nonché del poeta Stamati[30], i più valorosi e costanti difensori che abbia avuto in questi ultimi tempi la nazionalità romena in quella povera provincia, cotanto maltrattata dal regime russo. Ma, Le ripeto, è molto difficile anche in Bucarest, ed esigerebbe in ogni caso gran perdita di tempo, il ricercar copie degli scritti in quistione.

Il sigr Maioresco[31], avendo udito ch'Ella s'occupa di studî sulla grammatica romena, Le manda col mio mezzo un esemplare dell'Itinerar in Istria[32] del defunto Maioresco padre: Ella conosce indubbiamente questo lavoro da estratti contenuti nella "Columna"[33].

|4| Ma la mia lettera si è fatta ormai troppo lunga, e deve averla annoiato. Mi scusi pertanto delle ciarle, ed accolga coi miei i più cordiali saluti dell'amico Hasdeu.

Con la più profonda stima
Suo devotissimo
G.L Frollo

05/03196
Bucarest 28 Luglio 1878
Pregiatissimo sigr Professore!

Il suo grazioso foglio del 24 corr. mi giunse proprio al momento in cui sto facendo i miei preparativi per andar a passare qualche giorno alla campagna: preferisco però di risponderle un po' incompletamente che non di rimetter la cosa a più tardi, tanto più che parecchi fra i di Lei quesiti non potrebbero così presto essere sciolti né da me, né da altri di qui, richiedendosi all'uopo riflessione e ricerche.

---

popolo e una tradizione di studi di lingue orientali quali il turco e l'arabo; in tal modo si rimarca la superiorità della Moldavia rispetto alla Russia.

[29] Il *Curierul românesc* uscì dal 1829 al 1859 a Bucarest sotto la direzione di Ion Heliade Rădulescu ed è il primo giornale romeno ad essere apparso con regolarità per un periodo prolungato di tempo.

[30] Constantin (Costache) Stamati (1786–1869), poeta di lingua romena della Bessarabia, cofondatore della *Societatea Academică Română* (precursore dell'*Academia Română*) e rappresentante della regione presso la stessa.

[31] Frollo parla qui ovviamente di Titu Maiorescu (1840–1917), l'erudito e uomo politico romeno, cui era legato (come anche ad Hasdeu) da "un'amicizia che andò oltre le questioni prettamente letterarie e linguistiche" (Alfani 1998: 595).

[32] Si tratta del postumo *Itinerar in Istria şi vocabular istriano-roman* di Ioan Maiorescu (1811–1864), storico e diplomatico, padre di Titu (Maiorescu 1874). L'esemplare in questione, conservato presso la biblioteca dell'università di Graz, reca l'ex libris di Schuchardt e riporta la dedica manoscritta:

"Herrn Professor H. Schuchardt
Der Herausgeber
Bucarest, Juni 1878".

[33] L'*Itinerariul in Istria* (Maiorescu 1869, 1873), così come anche il *Vocabolar Istriano-roman* (Maiorescu 1873–1875), apparvero, postumi, nelle *Convorbiri literare*, dirette dal figlio di Ioan Maiorescu, Titu. Alcuni primi estratti del *Vocabolar* erano stati però già pubblicati nel 1872 sulle pagine della *Columna lui Traian*, che poi riprese, nel 1874, la pubblicazione del testo già apparso nelle *Convorbiri* (Maiorescu 1872/1874; sono grato a Loredana Dascăl per il prezioso e competente aiuto nella ricerca di questo testo).

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Cominciando dalla parte fisiologica ed ortoepica delle sue dimande, Le dirò che fra' medici di Bucarest, né io né Hasdeu ne conosciamo alcuno che potesse o volesse occuparsi d'una seria esplorazione per eruire la vera formazione delle vocali oscure negli organi della parola: se mi sarà fatto di poter a ciò interessare qualcheduno, lo farò anche per mia istruzione, e ne comunicherò a Lei i risultati: non ci faccia però troppo assegnamento, poiché credo che giungeremo prima ad applicare le nuove macchine fonografiche americane[34], che non di aver in Romania chi voglia dedicarsi a maneggiare pei nostri intenti un laringoscopio[35].

Se vuole ch'io Le dica quali sono le mie idee circa le vocali oscure, ne Le farò qui un breve schizzo, ma senza la pretesa d'essere autorità in proposito, giacché non so quali modificazioni potrei introdurvi prossimamente io stesso, meditandovi un poco più attentamente.

Presa a norma la pronuncia di Bucarest[36], cioè non quella de' sobborghi, la quale non sembrami di molto peso pel caso nostro, e nemmeno quella d'un epoca troppo lontana, ma bensì quella formatasi in questo stesso secolo e precisamente da quando in Bucarest cominciò a formarsi il principale centro di cultura della nazione, noi dobbiamo anzi tutto man|2|tenere ben distinti i due suoni ъ ed ѫ. Ciò si fa qui da tutti, e malgrado il fluttuare delle ortografie, è raro che s'incontrino discrepanze ed

[34] Si ricorda che Edison presentò il fonografo nel novembre 1877, l'invenzione era dunque ancora assai recente.

[35] Anche l'invenzione del laringoscopio era relativamente recente, risalendo il primo modello di tipo moderno al 1855. Schuchardt si interessò particolarmente, verso la fine degli anni '70 e nei primi anni '80, di fonetica sperimentale, in particolare di processi articolatori. Presumibilmente già nel 1876, appena giunto a Graz, egli si mise in contatto con il fisiologo Alexander Rollet (1834–1903), cui chiese lumi per effettuare alcuni esperimenti riguardanti la sillaba e il passaggio tra occlusive sorde e la vocale successiva (cf. la lettera nr. L.856 nell'edizione Höflechner/Wagner 2013 all'indirizzo http://gams.uni-graz.at/archive/get/o:rollett.1876/sdef:TEI/get#L.856). Con lo stesso Rollet rimase in contatto per altre richieste sulle possibilità di realizzare esperimenti fisiologici e riguardanti le nuove pubblicazioni nel settore, come testimoniano le lettere di marzo, agosto e ottobre 1880 (nr. L.1119, L.1122, L.1145, L.1159, consultabili nell'edizione Höflechner/Wagner 2013 all'indirizzo http://gams.uni-graz.at/archive/get/o:rollett.1876/sdef:TEI/get) e la lettera nr. L.1214 dell'11 luglio 1881, consultabile nella stessa edizione all'indirizzo http://gams.uni-graz.at/archive/get/o:rollett.1881/sdef:TEI/get#L.1214. Anche al suo maestro Georg Curtius comunicò, il 3 gennaio 1881, che stava cercando di dimostrare sperimentalmente "dass es keinen Schwund und keinen Zutritt von Lauten, sondern nur Assimilation und Dissimilation gibt" (cito dall'edizione Ziagos 2014, http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/929/briefe/16-nl_224_001-003, cf. anche Ziagos 2013: 69). A differenza della maggior parte degli ambiti di ricerca del linguista, la fisiologia articolatoria venne trattata da Schuchardt anche durante le sue lezioni: nel semestre estivo 1891 egli tenne infatti il corso *Lautphysiologische Übungen* (cf. anche la cartolina a Otto Jespersen del 1 maggio 1891 nell'edizione Hurch/Costantini 2007 all'indirizzo http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/bearbeitete/929/briefe/13; ringrazio Johannes Mücke per le informazioni).

[36] Si ricorda qui come Schuchardt (1873: 75–76) si era espresso sull'unificazione della lingua romena con queste parole: "La question se pose fort simplement ainsi: est-il à préférer que la langue écrite destinée à l'emploi général reflète fidèlement un seul parmi tous les dialectes ou qu'elle s'éloigne plus ou moins de chacun d'eux ? Dans le second cas, l'unification, qui ne doit pas se restreindre à la langue littéraire, mais qui doit également s'effectuer pour la langue de la chaire, de la scène et de la société, serait ajournée pour longtemps, sinon pour toujours, tandis qu'un dialecte comme celui de Boucarest l'emporterait d'autant plus facilement sur les autres qu'il ne leur imposerait pas des concessions fort importantes et n'aurait pas à lutter contre des tendances particularistes bien accentuées".

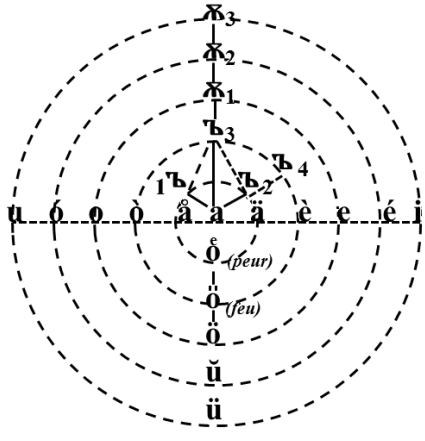
BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

errori: i casi in cui avvengono e le une e gli altri sono particolarmente quanto ѫ è in fine di sillaba (*fărâmătură*) o quando la vocale oscura è seguita da altra vocale p.e. *a fâlfă*i oppure *a fâlfâ*i. Nel Vocabolario romeno-tedesco del Polizu (Braşov 1857)[37] la distinzione è molto bene osservata.

Criterio principale di tal distinzione sembra essere la nasalità ch'è propria del suono ѫ in qualunque caso (anche s'è seguito da *l* o da *r*, oppure se trovasi in fine di sillaba); solo che la nasalità è più sensibile quando ѫ appoggiasi ad *m* od *n* susseguente. Il carattere ◌̀ può esprimere una gradazione della vocale nasale, e precisamente quella sua specie di nasalità che appoggiasi ad *n*: conviene però che l'*n* chiuda la sillaba, ed al secondo posto di *fîntîna*, il segno ◌̀ è un puro errore: Hasdeu mi assicura di non conoscere nulla di simile negli antichi stampati e manuscritti. Più spesso si troverà ◌̀ adoperato invece della sillaba *în*, senza esprimere altrimenti la consonante.

Se devo prestar fede al mio orecchio e ad osservazioni fatte in epoche diverse, nella vocale ѫ vi sarebbero tre gradazioni principali, cioè: 1° ѫ atono nel mezzo di sillaba, oppure avanti la consonante che chiude la sillaba, p.e. *î*nc*â*ntat, f*î*lfăire: questo suono, tranne la nasalità, s'avvicina al suono dell'ъ, quando quest'ultimo trovasi in eguale posizione; 2° ѫ tonico, p.e. *mormînt*, *cârmă*; 3° ѫ in fine di sillaba p.e. m*â*nă, r*î*de, ed anche avanti vocale (c*â*ine), oppure davanti a consonante non liquida (ur*î*t, c*â*t). Il secondo grado è quello che può scrivesi col segno ◌̀ davanti ad *n*: attesa la maggiore sua nasalità potrebbe farsi di esso una quarta gradazione.

Quattro gradazioni principali io trovo anche nella lettera ъ, cioè: 1° ъ tonica, breve secondo la quantità e seguita da consonante nella stessa sillaba, p.e. lu*ă*m, cânt*ă*m; 2° ъ tonica, lunga in fine di sillaba, p.e. lucr*ă*rĭ, cânt*ă* (perf.); 3° ъ atona, corta e dentro sillaba p.e. b*ă*rbat; 4° ъ atona, tanto corta che lunga in fine di sillaba, p.e. c*ă*r*ă*mid*ă*. Avverto che, a parer mio, *ѫ è sempre corto secondo la quantità, mentre ъ può esser lunga in fine di sillaba, sia atona che tonica.* |3| Il posto che assegnerei alle dette gradazioni delle due vocali si può scorgere dalla figura seguente:



[37] Si tratta del *Romänisch-deutsches Wörterbuch verfaßt und mit Berücksichtigung der Bedürfnisse des practischen Lebens geordnet von G. A. Polysu, Dr. der Medicin. Bereichert und revidirt von G. Baritz* (Polizu 1857) del medico e lessicografo bucarestino Gheorghe A. Polizu (1819–1886).

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Altre gradazioni ancora odo tutto giorno, ma aventi un carattere quasi individuale: consistono quasi tutte in deviazioni più o meno marcate a destra od a sinistra. Le torno a ricordare che tutte queste varietà credetti osservarle nella pronuncia colta di Bucarest, ed in genere in quella cui cercano avvicinarsi tutti coloro che vogliono parlare correttamente. Del resto non credo importante il tener conto di tutte le sette od otto gradazioni stabilite: nell'ortografia è più che abbastanza se devono osservarsi le due principali, e nelle indagini fonologiche le quali possono con qualche buon fondamento implicare fenomeni grammaticali, sembrami non doversi spinger l'analisi molto più lontano. (x)

Per terminare di rispondere alle di Lei interrogazioni di materia fonologica le dirò: 1° che *ŭ* ed *ĭ* finali, dietro buone prove che se ne hanno pronunciavansi con suono pieno in tempi passati, e pronunciasi così anche adesso in parecchie parti di tutto il territorio linguistico romeno, sicché ne' vecchi documenti in cui stanno scritte senza segno d'abbreviazione si devono leggere plenisone, mentre invece quando si vollero mute gli scriventi le omisero o vi apposero il segno: tal'è l'opinione fissa dell'Has-|4|deu; 2° che nella pronuncia colta bucarestina l'*s* italiana della parola *rosa* è importazione francese impiegata ne' soli neologismi di questi ultimi trent'anni, mentre nelle parole romene, *s* fra due vocali mantiene il suono duro: lo *z* romeno equivale al *z* italiano di *zero*; in altre parti di Romania poi si ode un *z* = *d*+*z* bucarestino, e questo *z* formerebbe una terza gradazione (s, z, ẓ) se potesse accogliersi, ciò che non è, nella pronuncia normale della lingua. Hasdeu non vuol saperne della differenza che io metto e che viene riconosciuta anche dall'Ascoli[38] fra *s* di *rosa* e *z* di *zero*[39]; ma quanto al d+z, ne ha trattato largamente

[38] Graziadio Isaia Ascoli (1829–1907), forse il più importante linguista italiano dell'epoca, iniziatore della dialettologia italiana, uno dei padri dell'idea dell'unità ladina, oltre che glottologo generale e comparativo. Con Ascoli, Schuchardt intrattenne un intenso e lungo scambio epistolare, dal quale emergono il rispetto e la stima reciproci (cf. Lichem/Würdinger 2013). Ascoli si occupò di romeno già in giovane età con uno studio – più tardi ripudiato – sulle (presunte) affinità tra romeno e friulano (Ascoli 1846, al proposito cf. Orlandi 2013 [2003]) – un testo che può essere inquadrato in una serie di pubblicazioni volte a dimostrare la somiglianza tra romeno e italiano o diversi dialetti e varietà italoromanzi (cf. anche Heliade-Rădulescu 1840, 1841, Cattaneo 1837, Urechiă 1868), alla stessa stregua del saggio di Frollo (1869a – lavoro che Şăineanu 1892: 304 annoverava tra le "monografii de mediocră importanţă" al riguardo; al proposito cf. Ferro 2005). Più importante fu invece il suo studio sulle varietà istroromene (Ascoli 1861).

[39] Nel suo trattato di ortografia, Frollo (1875: 299) scriveva: "Pe lângă acésta, chiaru de s'aru priimi în casulu de faţă prolaţiunea freicativei sunătóre, găsimu că este fórte disputabilu décă totu aşa se pronunţă la noi *s* dela *present* şi *z* dela z*iće*; fiindŭcă celu d'ăntâiu, décă auḑulu nu ne înşélă, séměnă întocmai cu *s* italianescu de la vorba *rosa*, pe cându alu doilea corespunde cu *z* italianescu dela vorba *zero*, ceea ce implică o diversitate destulu de simţitóre, de óră-ce unulu dina ceste sunete este fisiologiceşte mai simplu decâtu altulu, şi are o valóre mai puţinu ascuţită. Décă prin urmare la cuvintele în cestiune amu voi să escludemu sunetulu surdu alu lui *s*, totu nu s'aru puté identifica valórea lui cu aceea a lui *z* dela z*iće*, şi aru trebui să alergâmu la espdientulu semneloru diacritice spre a arĕta deosebirea. Noi însă nu vomu face acésta, din causa că pronunciaţiunea lui *s* o credemu âncă pré şovăitóre în asemenea casuri, şi orîce distincţiune la dînsă ni se pare lipsită de o suficientă însemnătate". Nella sua argomentazione, Frollo rimanda in nota, al *Proemio* del primo volume dell'*Archivio Glottologico Italiano*, dove si legge (Ascoli 1873: XLVII, e non "XLIX" come indicato da Frollo 1875: 299, nota 190): "La *continua sorda* ne è la sibilante italiana di *sono*, *orso*, *mosso*. La *continua sonora* ne è la sibilante italiana di *rosa*, *raso*, oppur lo *z* francese, che noi trascriviamo per *ź*; ed anche lo *z* italiano di *zero* ecc., comunque, in ispecie nel toscano, questo *z* di *zero* ecc. a molti voglia

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

nelle sue lezioni universitarie; 3° che la pronuncia colta è in genere bene osservata non solo nel citato vocabolario del Polizu, ma eziandio in quello francese-romeno di Poenar, Aaron, ed Hill[40]: le poche discrepanze che vi si trovano sono da attribuirsi allo stato d'incertezza d'un linguaggio non ancora ben fissato letterariamente, ed alle varianti che s'insinuano anche nella pronuncia comune dalle diversità dialettali; 4° che solo fra qualche tempo saremo in caso di poterle significare a chi Ella ed il suo collaboratore[41] potranno rivolgersi per informazioni in materia di dialetti: cioè quando cominceranno a giungerle le risposte ai questionarî diretti per opera dell'Accademia e dietro le formole date da Hasdeu a tutte le parti di Romania[42].

Vengo ora alla quistione grafica. Qualunque sia la trascrizione ch'Ella adotterà nella sua grammatica pel testo principale, io non dubiterei un momento solo sul da farsi in riguardo alle citazioni da antiche scritture: ed in questo punto Hasdeu è in perfetto accordo con me. Io produrrei cioè le citazioni medesime secondo il testo originale coi relativi caratteri cirillici e con tutte le varianti che vi si trovano, tanto se si potesse credere che tali varianti involgessero differenti vedute fonologiche ed ortoepiche, quanto se fossero da attribuirsi a mancanza di sistema preciso d'ortografia; solo dove fosse necessario ci apporrei le debite osservazioni.

Circa poi l'ortografia da impiegarsi negli esempi e paradigmi del testo principale, che come m'immagino, sarà del rimanente scritto in lingua tedesca, non vedrei grande inconveniente nell'adozione d'un'ortografia strettamente fonetica, precisamente perché trattasi d'opera scientifica ed in cui è urgente delimitare le gradazioni della pronuncia: quei punti in cui Ella dovesse allontanarsi alquanto dagli usi già formati in Romania potrebbero dare |5| qualche cosa di strano alla di Lei scrittura solo s'Ella volesse farne uso in un testo esclusivamente romeno. Se al momento presente io avessi da pubblicare, ciò che non è, una seconda edizione del

parere un suono composto (*d+ź*). Si sentono gradazioni infinite fra la continua sorda che è in *orso* e lo *z* di *giustizia*, che è veramente una sorda composta (*ts*)".

[40] Si tratta del dizionario francese-romeno in due volumi di Aaron/Poenaru/Hill (1840–1841).

[41] È presumibile che Frollo qui si riferisca a Jarník, collaboratore di Schuchardt nel progetto di una grammatica romena (cf. nota 16).

[42] Come già ben analizzato da Mazzoni (1983: 19-20, si tratta del "progetto – che il carteggio permette di datare già al 1877 – del primo questionario linguistico indiretto per la lingua romena, che sarà realizzato alcuni anni piú tardi e che consente di ipotizzare un'apertura dello studioso [scilicet: Hasdeu] verso la considerazione dei dati dialettali nella sincronia. Delle risposte pervenute dalle centinaia di punti inquisiti, il Hasdeu terrà infatti conto nella sua opera piú ambiziosa, l'*Etymologicum Magnum Romaniae. Dicţionarul limbeĭ istorice şi poporane a Românilor* (1886-1898)" (cf. anche Mazzoni 1983: 69, nota 15; 203, nota 4). Del progetto fu informato anche Schuchardt (cf. la lettera di Hasdeu del 14 novembre 1877 in Mazzoni 1983: 66-68 e anche quella, più tarda, di Schuchardt del 21 settembre 1885, sempre in Mazzoni 1983: 200-202). Il questionario, che fu pubblicato alcuni anni dopo col titolo *Programa pentru adunarea datelor privitóre la limba română* (Hasdeu 1885), "questionario, comprendente appena 206 domande, tra dirette e indirette, destinate a raccogliere prevalentemente dati fonetici e lessicali relativi a specifici problemi dì dialettologia romena – talvolta riconducibili a discussioni già affrontate in *CdB* [scilicet: *Cuvente den bătrâni*] – fu inviato a pope e maestri di centinaia di villaggi romeni. I materiali pervenuti, ricchissimi anche perché spesso un'unica domanda investigava un'intera serie o famiglia di parole, sono conservate [sic] manoscritti in diciotto volumi presso la biblioteca dell'Academia Română di Bucarest ([…] è appena il caso di ricordare che tali dati, opportunamente utilizzati anche dalla lessicografia romena di questo secolo, costituiscono ormai, a cent'anni dalla loro raccolta, un eccellente quadro di riferimento per lavori di dialettologia storica)" (Mazzoni 1983: 203, nota 4).

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

mio lavoro, farei uso pell'ortografia comune del sistema risultante dall'esempio che le scrivo qui sotto in lettere di stampatello: pella designazione più prossima di quei suoni che occorrono in un'opera scientifica, mi aiuterei con segni diacritici desunti dalle trascrizioni più note, secondo i principî da me divisati nel mio scritto. Io ben vedo che c'è poca probabilità di poter far adottare una grafia completamente fonetica e conforme alla nazionale tradizione consegnata nel cirillismo: la causa principale non è già nell'opposizione degli etimologisti che vanno perdendo terreno ogni giorno più, ma nella sempre maggiore tacita conciliazione fra le varie scritture esistenti. Come le scrivevo nell'ultima mia lettera, la immensa maggioranza de' Romeni scrive ora presso a poco dietro il sistema della *Columna*, e più ancora dietro quello delle *Convorbirĭ*. Novità se ne possono introdurre tutt'al più circa la trascrizione delle due vocali oscure, e circa l'uso del *k* davanti ad *e* ed *i*, come pure sull'impiego o no del segno d'abbreviazione sulle vocali finali *u* ed *i*. Così p. e. *gh* sembrami fortemente radicato nell'uso, e parmi impossibile di far trionfare il *k* davanti *a, o, u*, anche se unicamente per ragione di queste due sole anomalie si dovessero perdere tutti i vantaggi d'un fonetismo completo e conforme alla tradizione cirillica.

Eccole ora lo specimine mentovato: osservi solo che non credetti necessario introdurvi *ea, oa*, intendendo che questi suoni, come pensa anch'Ella esprimansi con ambedue le vocali

Hai, sâ väz, iubite, kænd potzı ajunge citindumı färä grefelı.

Le modificazioni che questa scrittura introdurrebbe in quella proposta nella mia *Nouă încercare* furono dettate dalle seguenti considerazioni: 1° adottare segni che si trovino in tutte le tipografie e permettano facilmente la pubblicazione di scritti romeni in qualunque paese straniero; 2° avvicinarmi possibilmente agli usi più ragionevoli introdotti od alle proposte più conosciute che si sono fatte fin qui.

La vocale oscura, com'Ella vede, sarebbe espressa con ä ed æ, delle quali la seconda, già proposta dal Molnar[43], non dispiacerebbe nemme|6|no al Diez, e non produrrebbe che in rarissimi casi quel brutto effetto di cui temeva il Diez stesso[44]. Il

[43] Nella prima parte della sua *Deutsch-wallachische Sprachlehre*, Johann Molnar (1788: 4), descrivendo il valore fonetico delle lettere dell'alfabeto cirillico romeno "**Ѫ ѫ** dieser Buchstabe wird ganz durch die Nase, und tiefer, als das a in dem englischen Wort malign boshaft, ausgesprochen. Daher wollen wir diesen Buchstaben **ѫ**, wenn wir uns lateinischer Buchstaben bedienen, der deutlichen Aussprachen wegen durch ǣ, oben mir einem länglichen Strich ausdrücken, z.B. **Мѫ́на** Mǣna die Hand".

[44] Nella prima parte della sua grammatica delle lingue neolatine, Diez (1836: 95–96) aveva preso parte per una grafia in caratteri latini del romeno su base non etimologica; egli temeva infatti che nuove interpretazioni etimologiche dell'una o altra parola comportassero necessariamente modifiche nella grafia: "Da die Orthographie hiernach lediglich von der in keiner Sprache wie in dieser so dunkeln Etymologie abhängt, so sind Misgriffe, Schwankungen und Schwierigkeiten aller Art die beständigen Begleiter dieses sonderbaren Verfahrens: fast jede berichtigte Etymologie wird eine Aenderung der Orthographie nöthig machen. Wenn z.B. das Wörterbuch apåsare, niederdrücken, mit falscher Ableitung vom italiän. abbassare mit å schreibt, so würde die berichtigte Ableitung von peso, lat. pensum, zur Schreibung apẹsare mi ẹ nöthigen. Unter diesen Umständen ist es wenigstens für den gegenwärtigen Zweck rathsam, von dieser Art der Lautbezeichnung in so weit abzugehen, als sie bei thatsächlicher Abweichung der walachischen von der Grundsprache ein lateinisches Aeußeres zu erzwingen sucht und einen Aufwand von mehreren neuen Typen fodert [sic]". Schuchardt (1873: 77–

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

κ cirillico sarebbe sempre tradotto con *k*; il ч con *c*; il г con g (maiusc. G; manoscr. *g*, *G*); il ш con ſ, cioè con j rovesciato (manoscr. ʃ); l'ĭ finale con ı senza punto. Ho mostrato a qualcheduno l'esempio che le trascrissi, ed incontrò grande aggradimento. Se io facessi vedere in un abbecedario i vantaggi di simile scrittura, credo che formerei partito; ma non spero che il mio alfabeto possa mai divenire scrittura comune.

Di elaborazione di grammatiche romene nel senso ch'Ella ha di mira non si occupa, ch'io sappia nessuno. Hasdeu si è però assunto davanti il Comitato pel Congresso latino[45] l'impegno di approntare per l'estate ventura una *Storia della lingua romena*[46] da pubblicarsi a spese del Comitato stesso con denari promessi dal governo. Nei fogli d'oggi vedo annunziato un lavoro di certo *B. Ionescu*[47] *bacalaureat in litere şi ştiinţe* stampato a Iassi sotto il titolo: *Puterea de propăşire a limbei: studiu filologic comparativ*[48]; ma non so che sia e non ne conosco nemmeno l'autore. Uno da cui si può aspettare in avvenire qualche cosa e di cui i primi passi meritano incoraggiamento si è il *Lambréor*[49] che ora si perfeziona all'estero mandatovi dal governo fin dai tempi del Maiorescu[50]: Ella deve aver letto qualche cosa di lui.

Lessi il di Lei articolo sulla Bessarabia[51] che qui piacque assai e venne tradotto immediatamente (Numero di oggi della *România Liberă*)[52]. Mi fece una vera confusione il rilevare da Lei che nello spedirle i consaputi numeri del *Timpul* rimasero indietro per inavvertenza alcuni brani: ne chiedo tante e tante scuse, e Le mando il rimanente[53].

Finisco questa mia lettera ormai troppo lunga inviandole insieme coi miei i più cordiali saluti per parte dell'Hasdeu con cui ebbi ad incontrarmi poco dopo aver ricevuto il di Lei foglio. Mi conservi la sua affezione e viva felice.

---

78) aveva invece criticato come nella grafia adottata dalla *Societatea Academică Română* "on rend le ѫ. devant *r* par *e* dans le mot *vertute* et ainsi dans *perlire*, *sfercu*, *verire*, etc., excepté quand il est précédé de *c* ou *g*, p. ex. *carmuire*, *garliciu* ('spre a se inlatură' [sic] siuerarea acestoru sunete'), comme nous avons vu qu'on écrit *tacund* au lieu de *tacend*".

[45] Il congresso latino avrebbe dovuto tenersi a Bucarest nel settembre 1879, cf. sopra, nota 10.

[46] Come ben noto, nel 1881 uscì, quale terzo volume delle *Cuvente den bătrâni*, la prima parte della *Istoria limbii române* col titolo *Principie de linguistica* (Hasdeu 1881) mentre due anni dopo uscì lo snello *Din istoria limbei române* (Hasdeu 1883), raccolta di puntuali studi di storia linguistica, mentre non vi furono altre opere organiche del linguista e filologo su questo argomento.

[47] Si tratta di Vasile Ionescu (1853–?), autore di diverse opere a carattere linguistico sul romeno.

[48] Ionescu (1878).

[49] Alexandru Lambrior (1845–1883), filologo ed etnologo moldavo, che tra il 1875 e il 1878 fu all'*École des Hautes Études* a Parigi con una borsa di studio dello stato romeno, concessagli su iniziativa di Titu Maiorescu.

[50] Maiorescu fu dapprima a partire dal 1874 e poi, col nuovo governo, dal 1876, ministro del culto e della pubblica istruzione.

[51] Il riferimento è a Schuchardt (1878a), articolo apparso nella *Neue Freie Presse*, vero e proprio atto d'accusa del linguista tedesco alle decisioni del Congresso di Berlino dello stesso anno, che, a seguito della guerra russo-turca del 1877–78, aveva sancito il passaggio della Bessarabia meridionale alla Russia, contro i legittimi interessi della Romania (che aveva ottenuto, a sua volta, la Dobrugia).

[52] Sulla seconda pagina della *România liberă* di domenica 16 luglio 1878 (secondo il calendario giuliano allora in vigore in Romania, corrisponde al 28 luglio del calendario gregoriano al quale Frollo si orienta nella datazione delle lettere) fu riprodotta infatti una parte dell'articolo suddetto (Schuchardt 1878b).

[53] Non trovandosi alcun numero del *Timpul* né nei materiali del lascito di Schuchardt né in altre sezioni della biblioteca universitaria di Graz, non è possibile comprendere appieno questo riferimento.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Suo devotissimo
G.L. Frollo

[x] Mi dimenticava d'osservare che molti fra i più sviscerati etimologisti romeni credono poter distinguere in ciascuna delle due vocali oscure il timbro della vocale chiara originaria. Benché la cosa sia più che altro un gioco della fantasia preoccupata, non si può negare che nei casi in cui il valore etimologico della vocale oscura è evidente, la coscienza di questo valore per parte di chi parla possa impercettibilmente influire sulla pronuncia. Volendo andare pel sottile, si potrebbero quindi distinguere altre accidenze della vocale oscura secondo l'etimologia della medesima[54].

06/03197
Bucarest 22 Ottobre 1878
Chiarissimo sigr Professore!

Ho trasmesso all'Hasdeu testé rimpatriato i di Lei amorevoli rimbrotti, e lascio al medesimo la cura di giustificarsi.

Dopo che Le scrissi la mia ultima lettera fui quasi sempre assente io stesso da Bucarest. Era appena ritornato dai monti che mi convenne partire di nuovo per Iassy ove tenevasi il concorso per la cattedra da me supplita nell'Università di Bucarest. Il risultato fu a me favorevole, sicché in questi giorni stessi potei avere il decreto di nomina[55].

Durante il mio soggiorno in Iassy feci personale conoscenza col professor Burla[56], il quale deve esserle noto per una polemica sostenuta in addietro col nostro Hasdeu[57] e per certe sue critiche pubblicate nelle "Convorbiri literare" contro la grammatica premiata del canonico Ciparu[58]. Il Burla s'occupa ora attivamente di una *grammatica istorica*[59] della lingua romena, ed anzi dissemi tenerne in pronto il

[54] L'aggiunta si trova in calce alla terza pagina della lettera.

[55] Si vedano anche le righe di Schuchardt ad Hasdeu del 15 febbraio 1879 (in Mazzoni 1983: 174): "Grüssen Sie Frollo bestens von mir; wenn ich mir über seine Stellung in *Bucarest* nicht ganz klar war so rührte dies daher dass in *Jassi* über dieselbe entschieden worden ist, was ich nicht begriff".

[56] Frollo si riferisce al filologo classico e insegnante Vasile Burlă (1840–1905), junimista della prima ora, originario della Bucovina, che aveva svolto i suoi studi a Graz (cf. Gagea/Loghin 1939: 2).

[57] Frollo fa qui riferimento alla polemica che si sviluppò sulle pagine delle *Convorbiri literare* e del quotidiano *Românulu* nel 1875 tra Hasdeu e Burlă. Hasdeu (1875a) aveva pubblicato nella *Columna luĭ Traian* un articolo in cui rimproverava a Tito Maiorescu scarse conoscenze linguistiche, in particolare criticando, sulla base delle opere più importanti della linguistica dell'epoca, il legame da questi affermato, tra lat. *anima* e gr. ἄω 'respirare' (cf. Maiorescu 1874: 257–258). Burlă (1875a), nelle *Convorbiri literare*, aveva a sua volta fortemente contestato gli argomenti portati da Hasdeu, rimproverandogli carenze metodologiche e interpretative. Hasdeu (1875d) aveva replicato a tali contestazioni dalle pagine del quotidiano *Românulu*, rimarcando come la sua opera fosse ampiamente recepita e apprezzata dalle figure centrali della linguistica germanofona (e non), e tacciando Burlă di ingiurie alla sua persona. Questi aveva dunque reagito con un lungo articolo in due parti, nuovamente nelle *Convorbiri literare* (Burlă 1875b), mettendo in dubbio i giudizi positivi sulla sua opera addotti dall'Hasdeu e ribadendo la sua critica, non personale, che egli vedeva rivolta alle a suo avviso carenti competenze linguistiche di questi.

[58] Frollo si riferisce al lungo saggio critico di Burlă sulla prima parte della *Gramatec'a limbei române* dell'ecclesiastico e accademico Timotei Cipariu (1869), che fu premiata dalla *Societatea Academică Română*, pubblicato nel quinto volume delle *Convorbiri literare* (Burlă 1872) e seguito poi nel sesto volume da una critica alla grafia ministeriale (Burlă 1873).

[59] Non si conosce alcuna grammatica storica della lingua romena per opera del Burlă; parte del materiale, che secondo Frollo era all'epoca già pronto, potrebbe essere confluito negli *Studie filologice*

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

manoscritto per una parte considerevole. Ricordandomi di un di Lei desiderio, gli domandai se qualche medico di Iassy potesse colla di lui assistenza istituire qualche esperimento laringoscopico sulla prolazione delle vocali oscure romene. Mi rispo|2|se averci pensato ancor egli, ma che in Iassy non se ne farebbe nulla: voler però interessarne il professor Brücke[60] e mandare dal medesimo per questo fine taluno de' studenti romeni di Vienna.

Nello scorso mese è uscita dalle stampe la grammatica del Prof. I. Circa (Parte I), il quale si proponeva inviarne un esemplare anche a Lei[61]. È un lavoro che anni sono aveva concorso al premio accademico colla grammatica del Ciparu[62]. Non manca di qualche osservazione interessante, ma contiene anche molte eccentricità e vedute poco attendibili a motivo del soverchio soggettivismo dell'autore: inoltre questi è ben lontano dall'esaurire il cómpito che si propone.

La nostra Società Accademica[63] sta riformandosi, ed un progetto di legge del Ministro attuale vorrebbe darle il carattere di nazionale corpo scientifico, accordandole inoltre un'annua sovvenzione di trentamila franchi ed il terreno per costruirsi un apposito edificio[64]. La sessione di quest'anno fu procellosa a motivo del premio *Năsturel*[65] (per la migliore opera apparsa durante l'annata), che non venne accordato a nissuno de' concorrenti, sì che ne insorsero disgusti ed offerte di dimissioni. Vi fu tra i dottissimi membri di quel dottissimo gremio chi contestò l'idoneità di concorrere all'opera d'Hasdeu "Cuvinte din bătrêni" pel motivo che "quell'opera non sarebbe originale, for|3|mando parte rilevante della medesima parecchi documenti presi dagli Archivî e riprodotti da lingue straniere"!

---

del Burlă (1880), pubblicati nelle *Convorbiri literare* (e poi in volumi separati), cui Schuchardt fa riferimento in un suo scritto più tardo (Schuchardt 1904: 40) e che diedero luogo a una polemica etimologica con Alexandru Cihac (cf. Cihac 1880, Burlă 1880–1881) sulle pagine della stessa rivista.

[60] Il celebre fisiologo Ernst Wilhelm Brücke (1819–1892), nativo berlinese, ma dal 1849 professore a Vienna, tra i maestri di Sigmund Freud, è conosciuto per gli studi sulle percezioni visive e sonore, e fu autore, tra le altre, de *Grundzüge der Physiologie und Systematik der Sprachlaute für Linguisten und Taubstummenlehrer* (Brücke 1856), sorta di introduzione alla fonetica articolatoria, corredata anche di una proposta per un sistema di trascrizione fonetico.

[61] Si tratta della prima parte della *Gramátic'a limbei romanesci* (Çirca 1878) del professore ginnasiale di latino Irimí'a (Eremia/Ieronim) Çirca, membro della *Societatea Literară Română*, i cui dati biografici mi sono purtroppo sconosciuti. Un esemplare di tale opera venne inviato dall'autore a Schuchardt con la dedica "Herrn Dr. Hugo Schuchardt, prof. an der Univ. Gratz, als Zeichen ganz besonderer Hochachtung Ir. Çirca." ed è tuttora conservato presso la biblioteca universitaria di Graz.

[62] Sull'assegnazione del premio della *Societatea Academică Română* per una grammatica della lingua romena, cui parteciparono sia Çirca sia Cipariu, quest'ultimo risultandone vincente, cf. Dobre (1988).

[63] Ovviamente è la *Societatea Academică Română*, predecessore dell'*Academia Română*.

[64] Al proposito cf. Berindei (2006: 123–124): "în penultima şedinţă a sesiunii din 1878 s-a luat hotărârea ca, în cazul promulgării legii referitoare la organizarea Societăţii, preşedintele 'să convoace în mod extraordinar Societatea, spre a se reconstitui'. In raportul prezentat de secretarul general Sion, la încheierea sesiunii Societăţii Academice Române, membrii acesteia erau informaţi că ministrul Cultelor şi al Instrucţiunii, apreciind activitatea 'încordată' a Societăţii şi 'rolul ce ea este chemată a juca în viitor pentru progresul culturii intelectuale a naţiunii', a înaintat corpurilor legiuitoare un proiect prin care 'nu numai că confirma existenţa Societăţii, dar o ridică chiar la rangul de Academie, asigurându-i atât o subvenţiune anuală stabilă, *cât şi independenţa ei* (subl. D. B.), destinându-i, totodată, şi un loc pre care să-şi facă un edificiu propriu al său', astfel ca, în viitor, 'această instituţiune să ajungă a fi cu o destinată solidă, autonomă, eternă şi *fără nici o grijă de fluctuaţiunile politice* (subl. D. B.)'".

[65] Il premio *Năsturel-Herescu* fu istituito presso la *Societatea Academică Română* nel 1873. Hasdeu vi partecipò nel 1878 con il suo *Cuvente den bătrâni* (Hasdeu 1878), ma non lo ottenne.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Altre novità di rilievo non ne abbiamo per ora nel campo letterario. Non mi resta pertanto che riverirla con tutta la stima, e pregarla di conservarmi l'usata benevolenza

Suo affezionatissimo

G.L. Frollo

P.S. Fra tre settimane avrò cambiato d'abitazione. Il mio nuovo indirizzo è: *Strada Vergului, 40*

07/03198

Bucarest 3 Febbraio 1879

Stimatissimo collega ed amico!

Lieto sempre di far cosa che possa tornarle gradita, comunicai all'amico Hasdeu il contenuto del pregiato di Lei foglio, e n'ebbi in risposta essere già stati consegnati all'uffizio postale i volumi e fascicoli consaputi[66], sicché a quest'ora le saranno già arrivati. Mi aggiunse aver egli intenzione di scriverle prima ch'ella parta da Gratz[67], ed in ogni caso non dover Ella dubitare della di lui buona memoria né dell'affetto che Le conserva e del quale posso attestare io medesimo. L'attività dell'Hasdeu, benché grande ed anzi più che comune, non esclude una certa dose di pigrizia, e di questa segnatamente sentesi egli tentato ove trattisi di scriver lettere. Oltracciò devo aggiungere che in quest'ultimo tempo ei fu alquanto sofferente, e s'egli stesso non trovavasi malato, eralo sua moglie o sua figlia[68]. –

La ringrazio dell'interesse che si prende di me e delle cose mie. La posizione che occupo presentemente è quella di professore di *letterature neolatine* nella università[69], come sembrami averle scritto. Nella scorsa primavera non ne aveva avuto che la supplenza, ma al riaprirsi degli studî, mi recai a Iassi, ove tengonsi, secondo la legge, i concorsi pelle cattedre universitarie di Bucarest, ed il giurì mi propose come professore effettivo, placito che venne quindi confermato dal Ministero. Ora attendo esclusivamente al mio corso, e devo molto studiare per poter preparare in modo convenevole le mie lezioni, sicché non mi rimane pel momento agio d'attendere ad alcun nuovo lavoro. La miglior cosa ch'io possa fare sembrami che sarà di redigere e pubblicare una serie di tali lezioni tosto chè avrò ruminato ab|2|bastanza la materia e trovato il tempo di curarne la redazione, ciò che non

[66] Si tratta della glosse di Schuchardt ai *Cuvente den bătrâni* così come della replica di Hasdeu alle stesse, che usciranno come supplemento al primo volume dell'opera dello studioso romeno (Hasdeu 1880, Schuchardt 1880). Schuchardt aveva scritto, tra dicembre 1878 e gennaio 1879, tre lettere ad Hasdeu chiedendogliene copia, ma senza ottenerne risposta (cf. Mazzoni 1983: 166–169); nella risposta del 12 febbraio egli si scusò con Schuchardt: "Si je ne Vous ai pas écrit depuis si longtemps, il y en avait eu deux causes. D'abord, j'ai été malade, et toute ma famille de même; puis, en Vous écrivant, je voulais Vous envoyer en même temps l'Étoile de la Roumanie. Le décret qui Vous la décerne est prêt depuis un mois, mais le gouvernement autrichien a prié notre gouvernement de ne pas décorer les Autrichiens avant de communiquer leurs noms au Cabinet de Vienne" (citato dall'edizione di Mazzoni 1983: 172–173).

[67] Nel 1879 Schuchardt si recò in Spagna, ove soggiornò per circa sei mesi.

[68] Iulia Hasdeu (1869–1888), cui Hasdeu era talmente legato che dopo la prematura morte di questa egli abbandonò praticamente i suoi studi, interessandosi invece a temi mistici, ebbe contatto epistolare con Schuchardt nel 1886 (ma forse anche già prima, cf. la lettera del linguista alla giovane e la relativa risposta pubblicate in Mazzoni 1983: 223–226).

[69] Cf. sopra, nota 2.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

succederà tanto presto. Senza tale pubblicazione[70], la maggior parte della fatica che mi prendo per sostenere con decoro la missione affidatami andrebbe perduta, essendo le due università romene diverse d'assai da quelle d'occidente. In due anni di studio non ho che una decina di scolari regolarmente iscritti, e di questi *tre o quattro* al più che seguano il corso intiero. In sì picciol numero è un caso fortunato se trovisi di tempo in tempo qualche individuo che non sacrifichi l'interesse pella scienza a quello d'un facile e pronto collocamento, e così pochissimi son quelli che cercano i diplomi, ed ancora più rari quelli che continuino a coltivare gli studî dopo l'università. Però siccome io vedo che non sarà sempre così in avvenire, e che se i professori della nuova generazione non pensano a distinguersi in qualche cosa dai vecchi, non si farà mai nulla, così prendo in sul serio la mia cattedra, e cerco di lavorare come se i miei uditori fossero più numerosi o come se fossero meglio preparati di quello che sono.

Risi molto di quanto Ella mi scrive circa il Pontbriant[71], ma non me ne meravigliai, poiché il numero di chi pensa a quel modo chiamasi *legione*. Del resto è a deplorare che il Pontbriant pensi a perdere quel po' di merito relativo ch'erasi acquistato col suo Dizionario romeno-francese[72], dandosi ora a crear nuovi sistemi di romanologia comparata. Ha letto e straletto Bopp[73], Schleicher[74], M. Müller[75], Diez[76] ed il di Lei lavoro sul Vocalismo del volgare latino[77], ma non è riuscito peranco a comprendere l'abbicí del metodo moderno, sicché, a quanto mi dicono, sta ora per dimostrare in un *grande* lavoro scientifico[78] qualmente la lingua romena è *madre* |3| della latina. Io sono amico del Pontbriant, ma non parlo mai con lui di queste cose, oppure, quando ne viene il discorso, lo lascio parlar solo.

Divido pienamente le di Lei speranze circa Moisè Gaster[79], ma deploro che il di lui lavoro sia passato del tutto inosservato in Romania: spero però che quanto prima si rimedî a tale trascuratezza.

---

[70] Nel 1879 uscirono le *Lecţiuni elementare de gramatică italiană* (Frollo 1879, poi riedite fino alla quarta edizione 1895), ma queste non erano opera originale, bensì la seconda edizione – e rielaborazione – delle sue *Lecţiuni de Limba şi Literatura italiană. Cursul I. Elemente de Gramatică. Lecturi şi traducţiuni* (Frollo 1868); al proposito cf. Alfani (1998: 594).

[71] Raoul de Pontbriant (dati biografici sconosciuti), nobile francese, rifugiatosi dopo l'ascesa al potere di Napoleone III in Romania, ove fu insegnante liceale di francese e lessicografo.

[72] Si tratta del *Dicţiunru Româno-Francesu* (Pontbriant 1862) dell'insegnante francese, che venne accolto come opera adeguata all'uso scolastico.

[73] Frollo con molta probabilità non si riferisce a un lavoro concreto, ma all'intera opera dell'indoeuropeista Franz Bopp (1791–1867), considerato il padre del metodo storico-comparativo.

[74] Anche qui Frollo intende probabilmente l'opera intera dell'indoeuropeista tedesco August Schleicher (1821–1868), strenuo sostenitore di una visione "biologistico-genealogica" delle lingue e uno dei primi a propagare l'idea che la linguistica facesse parte delle scienze naturali.

[75] Frollo si riferisce al linguista, storico, orientalista e sanscritista tedesco Friedrich Max Müller (1823–1900), a lungo attivo in Inghilterra.

[76] Frollo intende qui probabilmente la *Grammatik der romanischen Sprachen* (Diez 1836–1844), opera fondamentale di Friedrich Diez, con la quale si suole far cominciare l'epoca moderna dello studio delle lingue neolatine.

[77] Si tratta del monumentale lavoro *Der Vokalismus des Vulgärlateins* (Schuchardt 1866–1868) in tre volumi, edizione in lingua tedesca della tesi di dottorato in latino (Schuchardt 1864).

[78] Non è stato purtroppo possibile sapere a che opera si faccia qui riferimento.

[79] Come già accennato, Schuchardt rinunciò all'idea di redigere una grammatica della lingua romena e cercò (invano) di convincere Moses Gaster a collaborare con Jarník nella stesura della stessa, cf. Melchior (2014) e sopra, nota 16.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Finisco coll'augurarle un buon viaggio ed un felice ritorno[80], ed intanto mi raccomando alla sua benevolenza segnandomi con tutta la stima

Suo devotmo

G.L. Frollo

Bibliografia

Aaron/Poenaru/Hill 1840–1841: Florian Aaron/Petrache Poenaru/George Hill, *Vocabular franţezo-românesc*, 2 voll., Bucureşti, Imprimerie du Collège St. Sava.

Alecsandri 1852–1853: Vasile Alecsandri, *Balade*, 2 voll., Iaşii, Tipografiea Buciumului Român.

Alecsandri 1866: Vasile Alecsandri, *Poesii populare ale românilor*, Bucuresci, Tipografia Lucrătorilor Asociaţi.

Alfani 1998: Guido Alfani, *Frollo, Giovanni Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 50, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, p. 593–596.

Ascoli 1846: Graziadio Isaia Ascoli, *Sull'idioma friulano e sulla sua affinità colla lingua valaca. Schizzo storico-filologico*, Udine, Vendrame.

Ascoli 1861: Graziadio Isaia Ascoli, *Studj critici I*, Gorizia, Tipografia Paternolli [estratto dagli "Studj orientali e linguistici", III].

Ascoli 1873: Graziadio Isaia Ascoli, *Proemio*, "Archivio Glottologico Italiano", 1, p. V–XLI.

Berindei 2006: Dan Berindei, *Istoria Academiei Române (1866-2006) – 140 de ani de existenţă –*, Bucureşti, Editura Academiei Române.

Bobb 1822–1823: Ioan Bobb, *Dictionariu rumanesc, lateinesc, si unguresc*, 2 voll., Clus, Typografie Collegiumului Reformatilor.

Bodea 1995: Cornelia Bodea, *Societatea Academica Româna şi membrii ei străini 1867-1878*, "Memoriile Secţiei de Ştiinţe Istorice şi Arheologie", s. IV, XVII (1992), p. 193–229.

Bodea 2005: Cornelia Bodea, *Societatea Academica Româna şi membrii ei străini 1867-1878*, "Memoriile Secţiei de Ştiinţe Istorice şi Arheologie", s. IV, XXVIII (2003), p. 109–151.

Bogdan 1900: Ion Bogdan, *G.L. Frollo (Notiţă biografică)*, "Convorbiri literare", XXXIV, 1, p. 78–80.

Brücke 1856: Ernst Wilhelm Brücke, *Grundzüge der Physiologie und Systematik der Sprachlaute für Linguisten und Taubstummenlehrer*, Wien, Gerold.

Burlă 1872: Vasile Burlă [Burla], *Observări critice asupra "Gramatecei limbei romane. Partea I, analitica de Tim. Cipariu, Canonicu Mitropolitanu etc. Bucuresci MDCCCLXX"*, "Convorbiri literare", V, p. 12–15; 29–32; 37–41; 55–60; 92–96; 109–113; 128–130; 145–150; 159–163; 172–177; 243–247.

Burlă 1873: Vasile Burlă [Burla], *Contra ortografiei impuse scoalelor române de Ministeriul Instructiunii Publice*, "Convorbiri literare", VI, p. 41–48.

Burlă 1875a: Vasile Burlă [Burla], *Un esemplu de cunoştinţa filologiei comparative a d-lui B.P. Hasdĕu*, "Convorbiri literare", IX, 1, p. 35–39.

Burlă 1875b: Vasile Burlă [Burla], *Replica la respunsul d-nului B.P. Hasdeŭ*, "Convorbiri literare", IX, 2, p. 73–80.

Burlă 1880: Vasile Burlă [Vasile M. Burla], *Studie filologice*, "Convorbiri literare", XIV, 6, p. 217–242; 7, p. 267–279.

[80] Nel 1879 Schuchardt si recò, come detto (cf. nota 67), in Spagna per un soggiorno che si prolungò per circa sei mesi.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Burlă 1880–1881: Vasile Burlă [Vasile M. Burla], *Studie filologice. D. A. de Cihac şi studiele mele filologice*, “Convorbiri literare”, XIV, 9, p. 353–362; 10, p. 384–396; 11, p. 426–434.

Cattaneo 1837: Carlo Cattaneo, *Nesso della nazione e della lingua Valacca coll’Italiana*, “Annali universali di statistica economia pubblica, storia, viaggi e commercio”, 52, 155, p. 129–157.

Cihac 1880: Alexandru Cihac, *Despre studiile filologice a d-lui V.M. Burlă*, “Convorbiri literare”, XIV, 8, p. 298–302.

Cipariu 1869: Timotei Cipariu, *Gramatec’a limbei române, Partea I: Analitica*, Bucuresci, Societatea Academică Româna.

Çirca 1878: Irimí’a Çirca, *Gramátic’a limbei romanesci. Partea I. Etimologí’a*, Bucuresci, Socecu & Comp.

Densuşianu 1924: Ovid Densuşianu, *Scrisori ale lui Arturo Graf*, “Vieaţa nouă”, XX, 1–2, p. 56–64.

Diez 1836–1844: Friedrich Diez, *Grammatik der romanischen Sprachen*, 3 voll., Bonn, Weber.

Dobre 1985: Alexandru Dobre, *Membrii titulari ai Societăţii Academice Române*, “Memoriile Secţiei de Ştiinţe Istorice”, s. IV, VIII (1983), p. 101–131.

Dobre 1988: Alexandru Dobre, *Premiile Societăţii Academice. “Gramatica” lui Timotei Cipariu*, “Memoriile Secţiei de Ştiinţe Istorice”, s. IV, X (1985), p. 139–158.

Dorojan 2013: Alina Dorojan, *L’emigrazione italiana nelle terre romene (1861-1916)*, Roma, Università Roma Tre [tesi di dottorato], URL http://dspace-roma3.caspur.it/handle/2307/4187 [18.07.2016].

Eminescu 1878: Mihai Eminescu, *Basarabia*, “Timpul”, III, 49 (3 martie 1878), p. 1–2; 50 (4 martie 1878), p. 2; 52 (7 martie 1878), p. 2–3; 53 (8 martie 1878), p. 1, 55 (10 martie 1878), p. 2–3; 58 (14 martie 1878), p. 2–3 (riprodotto in: “România liberă”, II, 243 (11 martie 1878), p. 2–3; 244 (12 martie 1878), p. 3; 245 (14 martie 1878), p. 2–3; 240 (15 martie 1878), p. 3; 247 (10 martie 1878), p. 2–3; 248 (17 martie 1878), p. 2; 250 (10 martie 1878), p. 3, 251 (21 martie 1878), p. 2–3; 252 (22 martie 1878), p. 2–3; 253 (23 martie 1878), p. 2–3; 254 (21 martie 1878), p. 3; 255 (25 martie 1878), p. 2–3; 207 (28 martie 1878), p. 2–3; 258 (29 martie 1878), p. 3; 259 (30 martie 1878), p. 3; 260 (31 martie 1878), p. 2–3 e in “Telegraful român”, XXVI. 31 (15 martie 1878), p. 121–122; 32 (18 martie 1878), p. 125–126; 33 (21 martie 1878), p. 130–131; 34 (23 martie 1878), p. 133–134; 35 (25 martie 1878), p. 137–139; 36 (28 martie 1878), p. 142).

Eminescu 1989: Mihai Eminescu, *Opere*, vol. X, *Publicistică 1 noiembrie 1877-15 februarie 1880 “Timpul”*, Bucureşti, Editura Academiei Republicii Socialiste România.

Eminescu 1998: Mihai Eminescu, *Românii din afara graniţelor ţării şi unitatea spirituală naţională*, antologie, prefaţă, note şi comentarii de D. Vatamaniuc, Bucureşti, Saeculum I.O.

Ernst 1978: Gerhard Ernst, *Die rumänische Sprache zwischen Ost und West. Probleme der rumänischen Orthographie im 19. Jahrhundert*, in Friedrich-Christian Schroeder (a c.d.), *Hundert Jahre Unabhängigkeit Rumäniens. 1877-1977*, Regensburg, Lassleben, p. 21–39.

Fangerau 2009: Heiner Fangerau, *Der Austausch von Wissen und die rekonstruktive Visualisierung formeller und informeller Denkkollektive*, in Heiner Fangerau/Thorsten Halling (a c.d.), *Netzwerke. Allgemeine Theorie oder Universalmetapher in den Wissenschaften? Ein transdisziplinärer Überblick*, Bielefeld, Transcript, p. 215–246.

Ferro 2005: Teresa Ferro, *Le concordanze della lingua romena con i dialetti italiani: storia delle ricerche e prospettive di studio*, “Philologica Jassyensia”, I, 1–2, p. 37–51.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Fleck 1935: Ludwig Fleck, *Entstehung und Entwicklung einer wissenschaftlichen Tatsache. Einführung in die Lehre vom Denkstil und Denkkollektiv*, Basel, Benno Schwabe & Co.

Florea 1982: Petre Florea, *Membrii străini ai Societăţii Academice Române*, "Memoriile Secţiei de Ştiinţe Istorice", s. IV, V (1980), p. 137–170.

Frisch 1983: Helmuth Frisch, *Beiträge zu den Beziehungen zwischen der europäischen und der rumänischen Linguistik. Eine Geschichte der rumänischen Linguistik des 19. Jahrhunderts. Hauptströmungen der Sprachwissenschaft im 19. Jahrhundert*, Bochum, Brockmeyer/Bukarest, Meridiane.

Frollo 1868: Gian Luigi Frollo, *Lecţiuni de limba şi literatura italiana, propuse de G. L. Frollo, pentru scólele secundare din România. Cursulu I. Elemente de gramatică, Lecturi şi Traducţiuni*. Brăila, Unirea.

Frollo 1869a: Gian Luigi Frollo, *Limba română şi dialectele italiane. Schiţă filologică*, Brăila, Boerescu & Comp. [inizialmente apparso in più parti in "Federaţiunea", 88–273 (3/15 agosto 1869), p. 352–353; 90–275 (8/20 agosto 1869), p. 360–361; 91–276 (13/25 agosto 1869), p. 364–365; 92–278 (15/27 agosto 1869), p. 368–368; 93–279 (17/29 agosto 1869), p. 372–373; 96–281 (24 agosto/5 settembre 1869), p. 384–385; 97–282 (27 agosto/8 settembre 1869), p. 388; 98–283 (29 agosto/10 settembre 1869), p. 392–393].

Frollo 1869b: Gian Luigi Frollo, *Vocabularu italiano-românu, franceso-românu şi româno-italiano-francesu. Cu trei tractate gramaticale şi cu adăugerea numeniloru proprie celoru mai principale. Partea I. Vocabularu italiano-românu*, Pest, Deutsch.

Frollo 1875: Gian Luigi Frollo, *O nouă incercare de soluţiune a problemului ortograficu. Studiu filologico-criticu*, Bucureşti, Stab. Litho-Typografic Socecu, Sander & Teclu.

Frollo 1878: Gian Luigi Frollo, *Utilitatea studielor neolatine în Romania*, Bucuresci, Noua tipografiă a laboratorilor români.

Frollo 1879, [4]1895: Gian Luigi Frollo, *Lecţiuni elementare de gramatica italiana*, Bucuresci, Socecu & Comp.

Gagea/Loghin 1939: Petre Gagea/G[heorghe?] D. Loghin, *Ceva despre Vasile Burlă. 1840-1905*, "Jurnalul literar", I, 5, p. 2.

Gazdaru 1954: Demetrio Gazdaru, *Epistolario inédito de 1878 sobre una nueva edición de la Gramática de Friedrich Diez*, in *Homenaje a Fritz Krüger*, vol. II, Mendoza, Universidad Nacional de Cuyo, Faculdad de Filosofia y Letras "Dr. I. Fernando Cruz", p. 659–683 [anche in: id. 1967, *Controversias y documentos lingüísticos*, La Plata, Instituto de Filología, Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, Universidad Nacional de la Plata, p. 192–220].

Gazdaru 1971: Demetrio Gazdaru, *Cartas de B.P. Hasdeu a Hugo Schuchardt*, La Plata: Instituto de Filología Románica.

Georgescu-Tistu 1925: Nicolae Georgescu-Tistu, *Émile Picot et ses travaux relatifs aux Roumains*, "Mélanges de l'Ecole roumaine en France", 1–2, p. 180–276.

Hâjdău 1839: Alexandru Hâjdău, ***Кивжнт къtрє Єлєвїй школєй Хотінзлвй рзшй шй молдавї*** …, "Curier romanesc", X, 10 (21.01.1839), p. 37–40; 11 (23.01.1839), p. 41–43 (riprodotto a cura di Petre V. Haneş come: Al. Hăjdeu, *Vechea slavă a Moldovei. Cuvânt tostit la Hotin în 1837*, Bucureşti, Tipografia "Urbana").

Hasdeu 1870: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *[Rec. di] Vocabolario italiano-romanesco, francese-romanesco e romanesco-italiano-francese, compilato da G.L. Frollo, professore del ginnasio di Carlo I in Braila. Parte prima: Vocabolario italiano-romanesco. Pest, stabilimento Deutsch, 1869, în 8, paginei 672*, "Columna lui Traianu", 1, 5 (16.03.1870), p. 4.

Hasdeu 1875a: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Câte-va intrebări d-lui T. Maiorescu*, "Columna lui Traian", VI, 1, p. 57–60.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Hasdeu 1875b: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Istoria critică a Românilorŭ*, Bucuresci, Imprimeria Statului.

Hasdeu 1875c: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Principie de filologia comparativa ario-europeana, cuprinzand grupurile indo-perso-tracic, greco-italo-celtic si leto-slavo-germanic, cu aplicatiuni la istoria limbei romane*, Bucuresci, Thiel & Weiss.

Hasdeu 1875d: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Respunsul meu advocatuluĭ d-luĭ T. Maiorescu*, "Românulu", 13 apriliu 1875, p. 337–338.

Hasdeu 1875e: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Rĕspunsulŭ meŭ d-luĭ Emile Picot*, "Românulu", 8 noembrie 1875, p. 1010–1011.

Hasdeu 1878: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Cuvente den bătrâni. Limba română vorbită între 1550-1600*, vol. I, Bucuresci, Typografia Societăţii Academice Române.

Hasdeu 1880: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Cuvente den bătrâni. Suplement la tomul I*, Leipzig, Harrassowitz/Bucuresci, Direcţiunea Archivelor Statului.

Hasdeu 1881: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Istoria limbei române. Partea I. Principie de linguistica*, Bucuresci, Noua typografiă naţională.

Hasdeu 1883: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Din istoria limbei române*, Bucuresci, Tipografiă Academieĭ Române.

Hasdeu 1885: Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Programa pentru adunarea datelorŭ privitóre la limba română*, "Analele Academiei Române", Seria II, tom. VII (1884-1885), Secţiunea I. Partea administrativă şi desbaterile, p. 21-34.

Heliade-Rădulescu 1840: Ion Heliade Rădulescu, *Paralelismu între limŏa romanъ ui italianъ. Partea I*, Bucureşti, Editura Librăriei Carol Müller.

Heliade-Rădulescu 1841: Ion Heliade Rădulescu, *Paralelismu între dialectele romanu şi italianu. Partea II. Forma sau gramatica aquestoru doe dialecte*. Bucureşti, Tipografia lui I. Eliade.

Höflechner/Wagner 2013: Walter Höflechner/Ingrid M. Wagner, *Alexander Rollett. Seine Welt in Briefen. 1844-1903*, edizione online disponibile su: http://gams.uni-graz.at/context:rollett, consultato il 18.07.2016.

Hurch 2007-: Bernhard Hurch, *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/, consultato il 18.07.2016.

Hurch 2009a: Bernhard Hurch, *Einleitung: Prolegomena zum Briefprojekt*, "Grazer Linguistische Studien", 72 (Herbst 2009), p. 5–17.

Hurch 2009b: Bernhard Hurch, *Von der Peripherie ins Zentrum: Hugo Schuchardt und die Neuerungen der Sprachwissenschaft*, in Karl Acham (a c.d.), *Kunst und Wissenschaft aus Graz*, vol. 2.1, *Kunst und Geisteswissenschaft aus Graz*, Wien/Köln/Weimar, Böhlau, p. 493–510.

Hurch/Costantini 2007: Bernhard Hurch/Francesco Costantini, *Die Korrespondenz zwischen Otto Jespersen und Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007-), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/516, consultato il 18.07.2016.

Hurch/Melchior 2013: Hurch Bernard/Luca Melchior, *Der Briefwechsel zwischen Franz Miklosich und Hugo Schuchardt (1871-1889)*, "Grazer Linguistische Studien", 80 (Herbst 2013) [stampa 2015], p. 79–123.

Ionescu 1878: Vasile Ionescu, *Puterea de propăşire a limbei. Studiu-filologic comparativ asupra Limbei Românesci*, Iaşii, Tipografia Buciumului Român.

Ionescu-Nişcov 2000: Traian Ionescu-Nişcov, *Alexandru Hîjdeu. Studiu critic*, "Destin românesc", VII, 3, p. 36-53.

Kramer 1978: Johannes Kramer, *Ideologie und Orthographie: zur Verschriftung des Rumänischen, Moldauischen, Katalanischen und Neuprovenzalischen*, "Balkan-Archiv", N.F. 3, p. 129–158.

LCB 1850: *Literarisches Centralblatt für Deutschland*, Jahrgang 1850.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Lehner 1980: Johannes Lehner, *Die Geschichte der Romanistik an der Universität Graz*, Hausarbeit an der Geisteswissenschaftlichen Fakultät der Karl-Franzens-Universität Graz.

Lexicon Valachico-Latino-Hungarico-Germanicum (1825): *Lexicon Valachico-Latino-Hungarico-Germanicum*, Buda, Typographia Regia Universitatis Hungaricae.

Lichem/Würdinger 2013: Klaus Lichem/Wolfgang Würdinger, *Die Korrespondenz zwischen Graziadio Isaia Ascoli und Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007-), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/254, consultato il 18.07.2016.

Maiorescu 1866: Titu Maiorescu, *Despre scrierea limbei rumăne*, Iassi, Ediţiunea şi Imprimeria Societăţei Junimea.

Maiorescu 1869: Ioan Maiorescu, *Din Itinerariul in Istria*, "Convorbiri literare", II, p. 1–6.

Maiorescu 1873: Ioan Maiorescu, *Itinerarul in Istria*, "Convorbiri literare", VI, p. 117–126; 139–151; 183–191.

Maiorescu 1872/1874: Ioan Maiorescu, *Vocabularŭ Istriano-romanŭ*, "Columna lui Traian", III, 32 p. 282–283; III, 33, p. 310–311; IV, 3, p. 43–44; V, 1, p. 11; V, 2, p. 47–48; V, 3, p. 64–65; V, 5, p. 123–124; V, 7, p. 188.

Maiorescu 1873–1875: Ioan Maiorescu, *Vocabular Istriano-roman*, "Convorbiri literare", VI, p. 249–252; 284–287; 393–396; VII, p. 402–404; 431–434; VIII, p. 33–34; 209–212; 294–296; 335–336; 376.

Maiorescu 1874: Ioan Maiorescu, *Itinerar in Istria şi Vocabular Istriano-Roman*, Jassi, Tipo Litografia H. Goloner.

Mazzoni 1983: Bruno Mazzoni, *Carteggio Hasdeu – Schuchardt*, Napoli, Liguori.

Melchior 2014: Luca Melchior, *Die Korrespondenz zwischen Moses Gaster und Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007-), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/298, consultato il 18.07.2016.

Melchior 2015a: Luca Melchior, *Briefe des Verlegers Julius Flittner an Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007-), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/174, consultato il 18.07.2016.

Melchior 2015b: Luca Melchior, *Briefe Jan Urban Jarníks an Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007-), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/980, consultato il 18.07.2016.

Melchior 2016a: Luca Melchior, *Corespondenţa între Artur Gorovei şi Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007-), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/934, consultato il 18.07.2016.

Melchior 2016b: Luca Melchior, *Die Korrespondenz zwischen Dimitrie Onciul und Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007–), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/1221, consultato il 18.07.2016.

Melchior in preparazione/a: Luca Melchior, *Die Korrespondenz zwischen Grigore Antipas und Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007–), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online.

Melchior in preparazione/b: Luca Melchior, *O scrisoare a lui Alexandru Philippide către Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007–), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Melchior in stampa: Luca Melchior, *Ich habe* **nie** *für ausnahmslose Lautgesetze geschwärmt – Die Briefe Gustav Weigands an Hugo Schuchardt*, "Balkan-Archiv", 33.

Melchior/Purgay 2016: Luca Melchior/Katrin Purgay, *Die Korrespondenz zwischen Sextil Puşcariu und Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007–). *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/255, consultato il 18.07.2016.

Melchior/Schwägerl-Melchior 2016: Luca Melchior/Verena Schwägerl-Melchior, ***Raetoromanica*** *dal lascito Schuchardt*, in Federico Vicario (a c.d.): ***Ad limina Alpium***. *VI Colloquium retoromanistich,Cormons, dai 2 ai 4 di Otubar dal 2014*. Udine. Società Filologica Friulana, p. 361–390.

Melchior/Schwägerl-Melchior in stampa: Luca Melchior/Verena Schwägerl-Melchior, ***Networks*** *come categoria descrittiva nella storia della disciplina: esempi e prospettive*, in Camilla Bernardasci/Carlota de Benito Moreno/Andrea Elmer/Dominik Hess/Charlotte Meisner/Gina Maria Schneider/Albert Wall (a c.d.), *Net(work)s: Entre structure et métaphore/Tra struttura e metafora/Entre estructura y metáfora*, (Beihefte zu Philologie im Netz).

Meyer 1875: Paul Meyer, *Rapport de M. Paul Meyer sur le progrès de la philologie romane*, "Bibliothèque de l'École des Chartes", XXXVI, p. 369–379.

Meyer 1877: Paul Meyer, *Romance*, "Transactions of the Philological Society, 1875–6", London/Strasburg, Trübner, p. 118–133.

Miron 1990: Paul Miron, *Rumänische Lexikographie*, in Franz Josef Hausmann/Oskar Reichmann/Herbert Ernst Wiegand/Ladislav Zgusta (a c.d.), *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie*, vol. 2, Berlin/New York, de Gruyter, p. 1880–1891.

Mocanu 2015 : Michaela Mocanu, *Bessarabia in Mihai Eminescu's Journalistic Works*, "Journal of Romanian Literary Studies", 6, p. 484–491.

Molnar 1788: Johann Molnar, *Deutsch-Walachische Sprachlehre*, Wien, Joseph Edlen von Kurzbek.

Moţoc 2011: Radu Moţoc, *Triumful de la Monpellier*, "Confluenţe bibliologice", 1–2 (23–24), p. 172–185.

Munteanu/Şuteu 2006: Eugen Munteanu/Flora Şuteu, *Sprachplanung, Sprachlenkung und institutionalisierte Sprachpflege: Rumänisch*, in Gerhard Ernst/Martin-Dietrich Gleßgen/Christian Schmitt/Wolfgang Schweickard (a c.d.), *Romanische Sprachgeschichte*, vol. 2, Berlin/New York, de Gruyter, p. 1429–1445.

Nastasă 2007: Lucian Nastasă, *"Suveranii" universităţilor româneşti. Mecanisme de selecţie şi promovare a elitei intelectuale I. Profesorii Facultăţilor de Filosofie şi Litere (1864-1948)*, Cluj-Napoca, Limes.

Newman 2010: Mark E. J. Newman, *Networks. An Introduction*, Oxford, Oxford University Press.

Niculescu 1937: Constantin H. Niculescu, *Gian Luigi Frollo (1882-1899)*, "Studii italiene", IV, p. 93–120.

Odobescu 1965: Alexandru Odobescu, *Pagini regăsite*, Bucureşti, Editura pentru literatură.

Odobescu 1979: Alexandru Odobescu, *Opere. VII. Corespondenţă: 1847–1879*, Bucureşti, Editura Academiei Republicii Socialiste România.

Orlandi 2013 [2003]: Guglielmo Orlandi, *Le affinità tra friulano e rumeno in una pubblicazione giovanile di Graziadio Isaia Ascoli*, Treviso, URL http://guglielmorlandi.altervista.org/testi/Ascoli_friulano_e_rumeno.pdf [15.07.2016], edizione della tesi di laurea, Padova, Università degli studi di Padova 2003.

Pecican 2004: Ovidiu Pecican, *B.P. Hasdeu istoric*, Cluj-Napoca, Casa Cărţii de Ştiinţă.

Picot 1873: Émile Picot, *Documents pour servir à l'étude des dialectes roumains*, Paris, Maisonneuve et Cie.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Picot 1875: Émile Picot, *Pays roumains*, “Bibliothèque de l’École des Chartes”, XXXVI, p. 372–373.

Picot 1876: Émile Picot, *Raportul d-lui Paul Meyer*, “Convorbiri literare”, IX, p. 331–332.

Polizu 1857: Gheorghe A. Polizu, *Römänisch-deutsches Wörterbuch verfaßt und mit Berücksichtigung der Bedürfnisse des practischen Lebens geordnet von G. A. Polysu, Dr. der Medicin. Bereichert und revidirt von G. Baritz*, Kronstadt, Römer und Kamner.

Pontbriant 1862: Raoul de Pontbriant, *Dicţiunaru româno-francesu*, Bucuresci, Tipofrafi’a ḑiurn. Naţionalu-lu.

RB 1878: *Zeitschrift für romanische Philologie. Supplementheft I, Bibliographie 1875/76*.

Rosetti 1897: Dimitrie R. Rosetti, *Dicţionarul Contimporanilor*, Bucureşti, Editura lito-tipografiei “Populara”.

Şăineanu 1892: Lazăr Şăineanu [Şăinénu], *Istoria filologieĭ române. Studiĭ critice*, Bucuresci, Socecŭ & Comp.

Schuchardt 1864: Hugo Schuchardt, *De sermonis Romani plebei vocalibus*, Bonnae, Formis Carthausianis.

Schuchardt 1866-1868: Hugo Schuchardt, *Der Vokalismus des Vulgärlateins*, 3 voll., Leipzig, Teubner.

Schuchardt 1873: Hugo Schuchardt, *De l’orthographe du roumain*, “Romania”, 2, p. 72–79.

Schuchardt 1875: Hugo Schuchardt, *[Rec. di] 1) Hasdeŭ, B.P., istoria critică a Românilorŭ. Bucurescĭ, Typographia Thiel & Weiss – Typographia Antoniŭ Manescu 1874. Bd. 1. 2. Aufl. (XII, 311 S. 4.); Bd. II. Lief. 1. (III, 76 S.) 2) Ders., principie de filologia comparativă ario-europeă cu aplicaţiuni la istoria limbeĭ române. Curs ţinut la Facultatea de Litere şi Filosofiă din Bucurescĭ. Tom I. Istoria filologieĭ comparative. No. 1. Bucurescĭ. Tipogr. Thiel & Weiss, 1875. (II, 32 S. 8.) 3) Columna luĭ Traianu (Zeitschrift seit 1870, herausgeg. von B.P. Hasdeu). Istoriă, sciinte [sic] economice, dreptu, medicină, sciinţe naturale, poesiă, bibliografiă, litteratură poporană etc. – Bucurescĭ. Typographia Thile & Weiss. 4) T. Maiorescu, Critice. Bucuresti, editura librariei Socecu & Comp. 1874. (XV, 466 S. 8.)*, “Literarisches Centralblatt für Deutschland”, 26, p. 380–382.

Schuchardt 1877a: Hugo Schuchardt, *[Rec. di] Columna luĭ Traĭan. Revista mensuala pentru istoriă, linguistica si psicologia poporana. Director: B. P. Hasdeu. Anul VII noua seria tom I.*, “Zeitschrift für romanische Philologie”, 1, p: 481–484.

Schuchardt 1877b: Hugo Schuchardt, *Eine Diezstiftung*, “Beilage zur Allgemeinen Zeitung”, 49 (18.2.1877), p. 737–738.

Schuchardt 1877c: Hugo Schuchardt, *O fundaţiune în onoarea romanistului Diez*, “Timpul”, a. II, nr. 49 (2.3.1877), p. 1 e a. II, nr. 50 (3.3.1877), p. 1–2.

Schuchardt 1877d: Hugo Schuchardt, *O fundaţiune în onoarea Romanistului Diez*, “Curierul de Iassi”, X, 33 (25.3.1877), p. 2–3.

Schuchardt 1878a: Hugo Schuchardt, *Bessarabien (ein Nekrolog)*, “Neue Freie Presse”, 4993 (23.07.1878, edizione serale), p. 4.

Schuchardt 1878b: Hugo Schuchardt, *Basarabia (un necrolog)*, “România liberă” II, 347 (16/28.07.1878), p. 2.

Schuchardt 1878c: Hugo Schuchardt, *II. Rumänisch 1870–1876*, “Zeitschrift für romanische Philologie. Supplementheft I, Bibliographie 1875/76”, p. 40–44.

Schuchardt 1880: Hugo Schuchardt, *Über B.P. Hasdeu’s ’Altrumänische Texte und Glossen’*, in Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Cuvente den bătrâni. Suplement la tomul I*, Leipzig, Harrassowitz/Bucuresci, Direcţiunea Archivelor Statului, p. II–XLIV.

Schuchardt 1904: Hugo Schuchardt, *Trouver (drittes Stück)*, “Zeitschrift für romanische Philologie”, 28, p. 36–55.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)

Schwägerl-Melchior 2013: Verena Schwägerl-Melchior, *"Mein Verhältnis zur Sprachwissenschaft ist das des unglücklichen Liebhabers" – Der Briefwechsel zwischen Hugo Schuchardt und Karl Vossler*, "Grazer Linguistische Studien", 80 (Herbst 2013) [stampa 2015], p. 181–266.

Storost 1989: Jürgen Storost, *Die Diez-Stiftung 1. Zur Gründungsgeschichte*, "Beiträge zur Romanischen Philologie", 28, 2, p. 301–316.

Storost 1990: Jürgen Storost, *Die Diez-Stiftung 2. Zur Gründungsgeschichte*, "Beiträge zur Romanischen Philologie", 29, 1, p. 117–133.

Storost 1992: Jürgen Storost, *Hugo Schuchardt und die Gründungsphase der Diezstiftung. Stimmen in Briefen*, Bonn, Romanistischer Verlag.

Storost 1995: Storost, Jürgen, *Noch einmal: Zur Diez-Stiftung*, "Romanistisches Jahrbuch", 45 (1994), p. 74–84.

Tomi 2007: Raluca Tomi, *A Chapter of the Italian Immigration in the Romanian Principalities: the Italians of Bucharest (1831-1878)*, "Revista Arhivelor", 3–4, p. 179–202.

Tomi 2008: Raluca Tomi, *Italienii din oraşele-porturi dunărene ale Prinvipatelor şi rolul lor în modernizarea societăţii româneşti (1834-1871)*, in Ioan Boloban/Sorina Paula Bolovan (a c.d.), *Schimbare şi devenire în istoria României. Lucrările Conferinţei Internaţionale* ***Modernizarea în România în secolele XIX-XXI****, Cluj-Napoca, 21-24 mai 2007*, Cluj-Napoca, Academia Română. Centrul de Studii Transilvane, p. 179–202.

Urechiă 1868: Vasile Alexandrescu Urechiă, *Limba friulană comparată cu limba română*, Bucuresci, G.A. Rosetti.

Weiss [3]1986: Brigitta Weiss, *Katalog der Schuchardt-Bibliothek*, Graz, Universitäts-bibliothek Graz.

Wolf 1993: Michaela Wolf, *Hugo-Schuchardt-Nachlaß. Schlüssel zum Nachlaß des Linguisten und Romanisten Hugo Schuchardt (1842 - 1927)*, Graz, Leykam.

Ziagos 2013: Sandra Ziagos, *"zurückgewiesen und zum alten Eisen geworfen" – Der Briefwechsel zwischen Hugo Schuchardt und Georg Curtius*, "Grazer Linguistische Studien", 80 (Herbst 2013) [stampa 2015], p. 43–78.

Ziagos 2014: Sandra Ziagos, *Die Korrespondenz zwischen Georg Curtius und Hugo Schuchardt*, in Bernhard Hurch (a c.d.) (2007-), *Hugo Schuchardt Archiv*. edizione online disponibile su: http://schuchardt.uni-graz.at/korrespondenz/briefe/korrespondenzpartner/1814, consultato il 18.07.2016.

Letters of Gian Luigi Frollo to Hugo Schuchardt

The letters sent from Gian Luigi Frollo to Hugo Schuchardt between 1875 and 1879 allow an impressive insight into the development of studies on Romanian in the second half of the 19th century and allow us to reconstruct a small, but important chapter of the scientific, political, and cultural life of the time. Frollo, an Italian-Romanian scholar which held the chair in history of the Romance literatures at the University of Bucharest, provides Schuchardt with important information about the Romanian language as well as about studies and publications on this topic. He also acts as an intermediary between the German-Austrian linguist and the most eminent personalities of the Romanian culture, politics and scientific research of this time.

BDD-A26406 © 2017 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:41 UTC)